

## La guerra taglia i fondi alle ONG

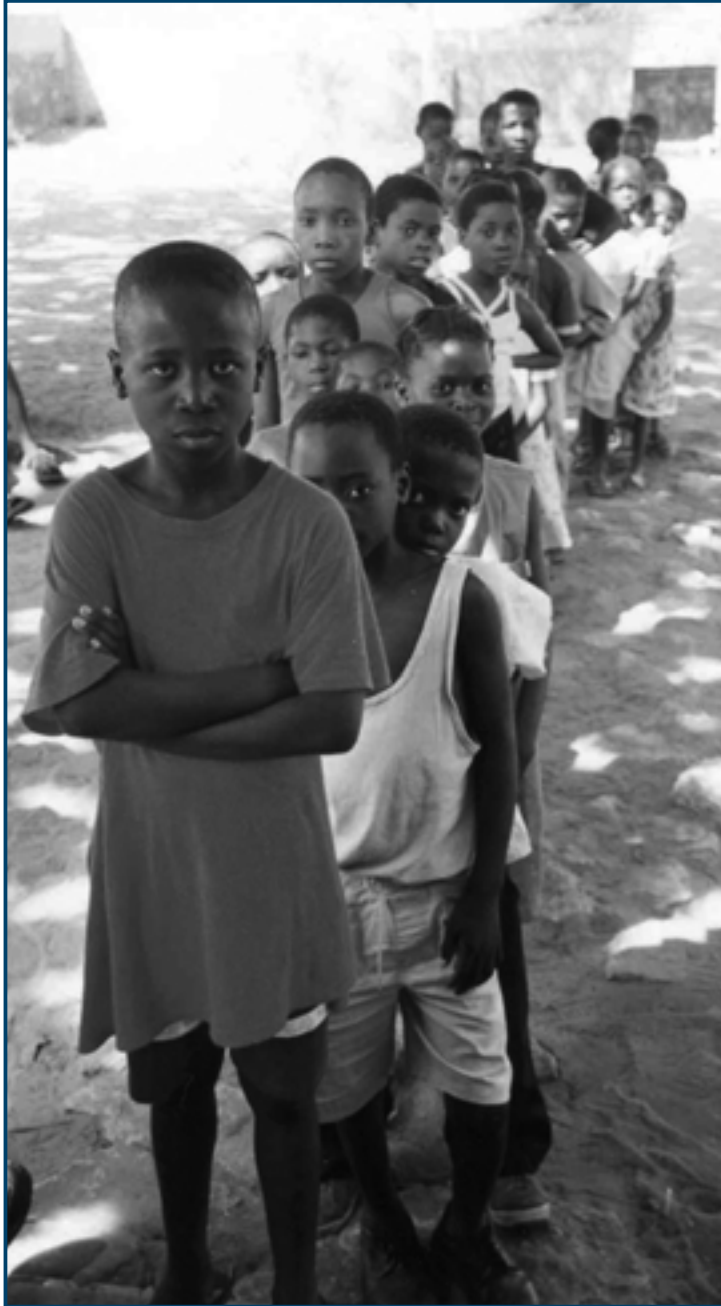
di Simone Naletto

**C**i eravamo lasciati sotto Natale con una speranza di pace; ci ritroviamo dopo la Pasqua e la pace è ancora lontana. Qualcuno potrebbe pensare che la nostra speranza fosse inutile, visto come vanno le cose del mondo. Noi insistiamo nel ritenere che nulla sia inutile di quello che si fa per cambiare ciò che non va nelle cose di questo mondo.

Anche se le tracce del nostro lavoro quotidiano non hanno molta visibilità a livello mondiale, nella nostra piccola realtà esse incidono nella vita di tante persone e servono a costruire piccoli momenti di un futuro migliore. È già confortante scoprire quante persone, che nel nostro Paese e altrove avevano quasi giustificato questa inutile guerra in Iraq, ora hanno cominciato a prendere le distanze da essa, una volta che hanno capito che non è questo il modo per combattere il terrorismo e soprattutto che il costo in vite umane, per gli iracheni e per gli "occidentali", è chiaramente intollerabile.

Purtroppo le spese militari e gli "interventi umanitari" in Iraq hanno aggiunto ai molti effetti negativi anche un danno rilevante per tutte le iniziative che riguardano la cooperazione internazionale allo sviluppo, siano esse di associazioni, di ONG o di semplici privati. Molti dei fondi dei governi per la cooperazione sono stati dirottati in Iraq: chi attende finanziamenti già decisi per altre realtà, a cominciare dall'Africa quasi dimenticata, deve prepararsi a tempi molto lunghi. Si stanno ancora facendo i conti, ma già per ONG come la nostra, che non hanno grandi risorse, si delinea un disastro. Questo "effetto secondario" della guerra conferma l'importanza vitale del sostegno generoso di tante persone e di tante famiglie.

Quando lo Stato si ritira, tocca ai cittadini supplire: è successo tante volte, l'auspicio è che continui a succedere.



**NON  
DIME  
NTIC  
ARE  
L'AFR  
ICA**

di Gianni Montagni

**L'**Africa non è quel "continente alla deriva" ormai senza speranza, che è stato descritto negli ultimi anni da politici ed economisti. Tutt'altro.

Del resto, come opportunamente ha ricordato Sergio Marelli, presidente dell'Associazione ONG italiane, i problemi dell'Africa non sono certo lontani da noi, ma sono interdipendenti con la possibilità di avere un futuro anche per le nostre società cosiddette sviluppate.

Resta il fatto che siamo costretti a denunciare un momento di particolare difficoltà per l'Africa.

Il continente fatica oggi a trovare il suo posto nel-

la considerazione dell'opinione pubblica, visto che i Signori del Mondo si stanno occupando di tutt'altro: petrolio, Medio Oriente, guerra in Iraq, caccia ai "Paesi canaglia", almeno stando agli interessi che sta manifestando (e - temo - continuerà a manifestare fino alle elezioni presidenziali di novembre) il presidente Usa George W. Bush, condizionando di fatto e pesantemente l'agenda internazionale, ciò a prescindere dalle nuove situazioni innescate dalle recenti rivelazioni sulle torture e sugli altri crimini di guerra dagli eserciti alleati.

Per questo noi, che certamente non ci lasciamo condizionare, torniamo a parlare di Africa, in sintonia con tutti coloro che sabato 17 aprile hanno preso parte alla manifestazione nazionale per l'Africa a Roma, in Piazza del Popolo. Non a caso lì c'erano anche le ONG italiane, rappresentate dall'Associazione cui aderiscono 160 organismi di cooperazione internazionale, a conclusione della tre giorni "Italia-Africa 2004" (15-16-17 aprile) che ha visto alternarsi nella Capitale una serie di appuntamenti, seminari e iniziative interamente dedicati al continente africano.

L'Associazione ONG ita-

### SETTE PAGINE SPECIALI DEDICATE ALL'AFRICA

**MOZAMBICO:** le zanzariere del Progetto Ntwanano; il Progetto Esperanza per aiutare i bambini sieropositivi e gli orfani dell'AIDS.  
PAGINE 2 - 3

**MOZAMBICO:** con il Progetto Ohacalala la ong Watana cresce e si pone nuovi obiettivi.  
PAGINE 4 - 5

**CIAD:** la Scuola materna Kol Yan, la Scuola primaria Coton Tchad e il Centro Kol Pelé.  
PAGINE 6 - 7

**KENYA:** Mutitu Water Project 2, lettera di don Romano Filippi; dall'Università di Padova in missione alla Caritas di Nyeri; Padre Alex Signorelli ci scrive da Makima  
PAGINE 7 - 8

### LE DONNE DI PININOS

*I Clubes de madres e le microimprese*



Questo e altri servizi sul Ce.Svi.Te.M. in Perù alle pagine 9 e 10

(segue a pagina 3)

# ZANZARIERE PER I BIMBI DI MAPUTO

Un progetto del Ce.Svi.Te.M. per combattere la malaria in Mozambico



NON  
DIMENTICARE  
L'AFRICA

di Massimo Brighi  
e Ruggero Guidastris

Sembra lontanissimo il ricordo dell'Italia Paese malarico fino ai primi anni '50. In realtà fu solo il 21 settembre 1970 che l'Italia fu iscritta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nei registri ufficiali dei Paesi esenti da malaria.

La lotta contro l'insetto vettore, rappresentato da alcune specie di zanzare del genere *Anopheles*, durò anni col Piano nazionale quinquennale di lotta alla malaria 1947-51. Attualmente i casi di malaria registrati nel nostro Paese, circa 800 all'anno, sono tutti d'importazione, vale a dire l'infezione è stata contratta altrove e costituisce la più diffusa malattia importata in Italia (Romi *et al.*, 2002). Ben diversa è la situazione nel resto del mondo, e in particolare nell'Africa sub-sahariana, dove questa micidiale parassitosi è seconda solo all'AIDS fra le malattie infettive più gravi, per di più in continua espansione.

Recentemente l'OMS e il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (*United Nations Children's Fund*, UNICEF) hanno pubblicato il primo rapporto globale sulla malaria in Africa: anche se i dati si basano su statistiche non sempre affidabili, il quadro che ne emerge è drammatico. Circa il 90% di tutte le morti per malaria nel mondo avvengono nell'Africa sub-sahariana. Ciò è dovuto alla presenza in questa regione della specie di parassita più pericolosa delle quattro che causano la malaria umana: il *Plasmodium falciparum*. Inoltre il più efficace insetto vettore della malattia, l'*Anopheles gambiae*, è nel contempo il più diffuso in questo continente e il più resistente alle campagne di eradicazione.

Si stima che almeno un milione di persone muoiano ogni anno di malaria in Africa. Di questi morti,

più del 90% sono bambini al di sotto dei 5 anni.

## I danni sociali della malaria

Un'altra strage, più difficile da quantificare, è rappresentata dalla mortalità conseguente alla malaria contratta in gravidanza, che causa aborti o neonati con gravi deficit di salute, che spesso non superano i primi anni di vita.

Un'altra conseguenza devastante di questa parassitosi è rappresentata dal danno economico che infligge: le persone ammalate non sono in grado di lavorare e il costo delle cure quasi sempre ricade sui magri bilanci familiari in assenza di un servizio sanitario statale. L'OMS stima in 12 miliardi di dollari all'anno il danno economico causato dalla malaria nei Paesi africani, confermando il fatto che questa patologia rappresenta una delle ragioni più importanti del mancato sviluppo economico di questo continente.

## Come combattere la malaria

Vi sono molti modi di lotta a questa malattia, dalla formulazione di nuovi medicinali alla messa a punto di un vaccino. Recentemente la Fondazione *Bill e Melinda Gates* ha donato 168 milioni di dollari a un centro di ricerca del Mozambico per finanziare la messa a punto di un vaccino. Al di là di questi strumenti, che richiedono investimenti massicci e anni di sperimentazione prima del loro impiego su vasta scala, vanno valorizzati e diffusi i sistemi di prevenzione, molto più semplici ed economici e, soprattutto, già disponibili sui mercati locali.

Uno dei più promettenti è rappresentato dalle zanzariere da letto impregnate d'insetticida.

Dal momento che l'insetto vettore ha abitudini crepuscolari e notturne, dormire sotto una zanzariera riduce di molto la probabilità di essere punti.

L'impregnazione con un insetticida, solitamente un piretroide di sintesi come la deltametrina o la permetrina, è fondamentale per evitare di essere punti nel caso ci si appoggi inavvertitamente alla rete durante il sonno.

## Le zanzariere di lunga durata

Prima dell'uso, una zanzariera nuova va pertan-

*Un progetto per affrontare la malaria, malattia che fino al 1970 affliggeva anche il nostro Paese. In Africa oggi muore di malaria un milione di persone l'anno. Qui ci occupiamo del Progetto Ntwanano, attivo nei quartieri periferici della capitale del Mozambico.*



to immersa in un bagno d'insetticida, rinnovandolo ogni sei mesi per mantenerne l'efficacia. Non mancano gli inconvenienti: il costo aggiuntivo di

ogni nuovo trattamento, la difficoltà di reperire il prodotto, il rischio d'inquinare l'ambiente quando si gettano i residui del bagno.

A risolvere questi aspetti che ne ostacolano la diffusione, da qualche anno sono comparse zanzariere pretrattate di lunga durata (*long lasting insecticidal*

*nets*, LLIN).

A differenza di quelle tradizionali, in queste l'insetticida viene aggiunto durante la fabbricazione e la sua efficacia permane per 3-5 anni, vale a dire per l'intera durata media di vita della rete, anche in seguito a molti lavaggi.

La praticità d'uso ne fa pertanto uno strumento d'elezione soprattutto dove più sono necessarie, vale a dire negli ambienti rurali.

Si è visto che l'impiego corretto delle LLIN porta a una riduzione del 20% circa del tasso d'infezione.

## La campagna Ce.Svi.Te.M.

Nell'ambito delle attività di *Ntwanano*, uno dei progetti di sostegno a distanza in corso a Maputo, il Ce.Svi.Te.M. ha deciso di lanciare una campagna per distribuire questo tipo di zanzariere, divenute recentemente disponibili anche in questo Paese, alle famiglie dei bambini beneficiari.

Le zone periferiche di Maputo sono tra quelle a più alto rischio malarico. Il progetto *Ntwanano* registra ogni anno la morte di qualche bambino e di alcuni genitori proprio per malaria, oltre ai molti casi di malaria che si risolvono positivamente.

La campagna è iniziata lo scorso 5 novembre con un'azione pilota nel *bairro* (quartiere) di Magoanine, uno dei più colpiti da questa parassitosi.

Il periodo scelto coincide con la fine della stagione secca e la comparsa in massa delle zanzare.

Sono state distribuite le prime 50 zanzariere ad altrettante famiglie selezionate fra quelle che hanno manifestato maggiore in-



Nelle foto: Massimo Brighi e i suoi collaboratori in tre momenti durante la prima distribuzione di zanzariere alle famiglie dei bambini sostenuti dal progetto *Ntwanano* nella periferia di Maputo, Mozambico.

teresse.

Il modello di zanzariera donato è il più grande tra quelli offerti dalla ditta produttrice: la base rettangolare misura 160 x 180 cm, l'altezza 150 cm e può proteggere più persone. L'imregnazione è di 25 mg di deltametrina/mq.

Le zanzariere sono state inoltre distribuite a tutti gli operatori sociali del progetto, sia per proteggere loro stessi e i figli, che per renderli promotori convinti di questo importante strumento di prevenzione.

#### A scuola di anti-malaria

Prima della distribuzione i beneficiari hanno partecipato a una lezione su come impiegare e conservare in modo corretto le reti antizanzare. Il corso è stato tenuto dal rappresentante del Ce.Svi.Te.M. Massimo Brighi e dall'operatore sociale Camilo Joaquim Siteo, coadiuvati dalla nuova infermiera del progetto, Felizarda Manuel Mucambe. Quest'ultima ha parlato anche dell'importanza dell'igiene in ambito domestico, molto carente nel territorio bersaglio per la cronica scarsità d'acqua.

Nelle prossime settimane i tre operatori Ntwanano dislocati in questo quartiere verificheranno l'installazione delle reti presso i beneficiari. Se i tassi di accettazione e di corretto utilizzo riscontrati saranno elevati, si procederà a dotare ogni famiglia dei bimbi sostenuti a distanza con questo tipo di zanzariere. ■

#### Bibliografia essenziale

Per approfondire l'argomento:

1. WHO e UNICEF - *Africa Malaria Report 2003* - WEB: <http://mosquito.who.int/amd2003/amr2003/pdf/amr2003.pdf>;
2. S. Squarcione, T. Troiano e S. D'Amato, 1998 - Cenni storici sulla campagna di eradicazione della malaria in Italia - WEB: <http://www.cesmet.com/html/docu-scienc03.htm>
3. Malaria Foundation International, 1999 - *Guidelines on the use of insecticide-treated mosquito nets for the prevention and control of malaria in Africa* - WEB: <http://www.malaria.org/itmn1.html>
4. R. Romi, D. Boccolini, S. D'Amato, D. Caraffa De Stefano e G. Majori, 2002 - La malaria in Italia nel 2000-01 - WEB: [http://www.epi-centro.iss.it/ben/pre\\_2002/lug-ago02/1.htm](http://www.epi-centro.iss.it/ben/pre_2002/lug-ago02/1.htm).

# PROGETTO ESPERANÇA OK

## Cooperazione tra il Ce.Svi.Te.M. e Medici Senza Frontiere

di Massimo Brighi

Lanciato lo scorso ottobre, al 30 aprile 2004 il *Progetto Esperança* appoggia **183 bambini e ragazzi** residenti in alcuni quartieri periferici (*bairros*) di Maputo. Questo numero rappresenta solo una piccolissima parte dei casi di minori vittime dell'AIDS che abitano nei quartieri marginali della capitale del Mozambico.

La sottoscrizione, nell'ultimo bimestre del 2003, delle 62 schede-adozioni iniziali (vedi *Il Girotondo* dello scorso ottobre) ha reso possibile l'avvio del progetto nel mese di gennaio.

#### Aderenti al progetto

Nel primo quadrimestre del 2004 al primo gruppo di 62 beneficiari se ne sono aggiunti altri 126, per un totale di 188 minori.

Al 30 aprile, **162 bambini hanno trovato un sostenitore, 21 sono in attesa di sostegno** (sebbene beneficiario già delle attività del progetto) e **5 sono usciti dal programma** (2 per il trasferimento del loro nucleo familiare e 3 per decesso).

#### Lo staff

Il *Progetto Esperança* è coordinato dal sottoscritto (rappresentante del Ce.Svi.Te.M. in Mozambico, nonché supervisore del *Progetto Ntwanano* gestito dall'ONG mozambicana Kuli-ma), attualmente affiancato da **7 operatori sociali**: Sandra Maria Zandamela, Elsa Da Graça Langa, Miguelina Amado, Salmina Mabote (operative da gennaio), Cesartina Antonio Balate (assunta nel mese di marzo), Fidelina Mondlane e Alfredo Natercia (entrati ad aprile).

Gli operatori, ciascuno dei quali segue un nucleo di

*Per ora sono 183 i bambini e ragazzi dei quartieri periferici di Maputo beneficiari dal Progetto Esperança, che combatte l'AIDS e ne sostiene le vittime: vi raccontiamo come sono seguiti dallo staff e le nuove attività in programma per il resto del 2004.*

bambini di *Esperança*, vengono adeguatamente formati da **Medici Senza Frontiere** e dal rappresentante del Ce.Svi.Te.M. sulle tematiche dell'HIV/AIDS e coordinano le loro attività con lo staff del GATV (*Gabinete de Aconselhamento e Testagem Voluntária*), ossia il *Centro di consulenza e test volontari*.

Combattere l'AIDS qui in Mozambico è ancora più



difficile che in Occidente e richiede una mobilitazione su vari fronti: su quello sanitario, ma anche su quelli psicologico, sociale, culturale. Per un mozambicano sottoporsi al *test* HIV significa prima di tutto vincere la paura del giudizio altrui e dell'abbandono familiare, in caso di sieropositività. Già questo primo passo richiede l'apporto non solo di medici specializzati, ma anche



di operatori sociali adeguatamente formati a sensibilizzare l'intera comunità sull'importanza di conoscere, prevenire e curare l'AIDS. La prima donna mozambicana che ha avuto il coraggio di dichiararsi pubblicamente come sieropositiva si chiama Graça Nevas e sua figlia Yolanda è una delle ragazze che beneficia del *Progetto Esperança*.

#### Educazione

**Tutti i 183 minori assistiti dal Progetto Esperança sono già stati immatricolati per il presente anno scolastico presso gli asili e le scuole** dei loro quartieri di residenza.

Qui in Mozambico le scuole sono iniziate a gennaio e termineranno a metà novembre, eccetto per gli studenti che dovranno sostenere gli "esami di passaggio" (alla 5<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> classe), i quali termineranno l'anno scolastico tra fine novembre e metà dicembre. Il sistema scolastico mozambicano è costituito da:

- insegnamento primario (*Ensino Primario*) di 1° grado, indicato dalla sigla EP1 (che comprende le classi dalla 1<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup>) e di 2° grado, detto EP2 (che comprende le classi dalla 6<sup>a</sup> alla 7<sup>a</sup>);
- insegnamento secondario (*Ensino Secundario*) di 1° e 2° ciclo: ES1 (classi 8<sup>a</sup>-10<sup>a</sup>) ed ES2 (classi 11<sup>a</sup>-12<sup>a</sup>).

I beneficiari di *Esperança* (aventi, ad oggi, un'età compresa tra i 5 e i 16 anni) frequentano l'asilo, oppure l'insegnamento primario o secondario. Coloro che frequentano la scuola, grazie al *Progetto Esperança*, hanno ricevuto:

- una divisa scolastica;
- materiale di cancelleria: 8 penne (4 blu e 4 rosse), 3 matite, 6 colori a pastello, 2 gomme, 2 temperini, 1 righello, 12 quaderni, 18 quaderni, 1 compasso (solo per gli iscritti dalla 6<sup>a</sup> clas-



**NON DIMENTICARE L'AFRICA**

se in su);  
- materiale didattico: tutti i libri necessari, anche nei molti casi in cui questi non sono stati elargiti gratuitamente dallo Stato, come previsto invece da un decreto ministeriale mozambicano.

#### Sanità

Nel *Progetto Esperança* sono coinvolti diversi bimbi hiv positivi, che ricevono **specifiche cure** da Medici Senza Frontiere (MSF).

Una bimba sieropositiva, *Tuleria*, è purtroppo deceduta nel mese di febbraio. Sempre a febbraio è mancata anche un'altra bambina beneficiata dal progetto, *Euquelina*, a causa della malaria.

A questi due decessi se ne aggiunge un terzo, quello di *Hatija*, una bimba di 9 anni morta lo scorso novembre in seguito a un deplorabile fatto di violenza, di cui avevamo dato notizia nel numero di dicembre del *Girotondo*. Mensilmente, grazie al WFP (*World Food Programme*), Medici Senza Frontiere forniscono un **sostegno alimentare** alle famiglie dei minori vittime dell'AIDS.

Tra marzo e aprile, 7 bambini beneficiari da *Esperança* hanno avuto bisogno di assistenza medica a causa della malaria.

A marzo abbiamo iniziato la distribuzione di **zanzariere pretrattate** ai bimbi coinvolti nel progetto (così come fatto per quelli di *Ntwanano*) per prevenire la malaria.

Secondo le informazioni diffuse dal GFATM (*Global Fund to fight Aids, Tuberculosis and Malaria*), lo scorso anno l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (diffuse soprattutto nei paesi a reddito basso o medio-basso, fra cui il Mozambico) hanno provocato la morte di 6 milioni di persone nel mondo. La comunità internazionale ha inserito la lotta a tali pandemie tra i *Millennium Development Goals*, proponendosi di raggiungere una riduzione considerevole della loro diffusione nel mondo entro il 2015.

L'AIDS e la malaria in Mozambico uccidono quanto la

# NON DIMENTICARE L'AFRICA

## Per il "continente nero" le ONG italiane in piazza a Roma

(segue dalla prima pagina)  
liane è stata tra i promotori dell'evento ed è stata tra i primi a proporre e sostenere l'idea di una manifestazione di piazza per risvegliare le coscienze dell'opinione pubblica italiana sulle sorti delle popolazioni africane.

Del resto l'Africa è certamente il continente che assorbe il maggior numero di interventi delle ONG italiane, dove l'85% degli organismi non governativi ha almeno un progetto in

corso. Attualmente l'Associazione è presente coi propri organismi in una cinquantina di Paesi africani, con oltre 500 progetti di emergenza e sviluppo. Il Congo, il Mozambico, l'Angola e l'Uganda contano il numero più elevato di interventi della cooperazione non governativa italiana.

Questo ritornare in piazza ha voluto dire assumersi delle responsabilità, ricordandosi di tutti i conflitti ancora accessi non solo in

Iraq, ma in ogni parte del mondo, perché vorremmo si comprendesse che la pace si costruisce giorno per giorno, anche attraverso piccole scelte quotidiane.

Per questo torniamo a parlare d'Africa, a dedicarle la copertina, a tenere vivo il ricordo dei problemi drammatici che questo continente sta affrontando. Lo facciamo con il nostro stile di sempre, ricordando i nostri progetti, i Paesi dove il Ce.Svi.Te.M. è

presente, dove i suoi progetti di "sostegno a distanza" aiutano piccole realtà a crescere.

Lo facciamo ricordando a tutti i nostri lettori i progetti che loro stessi sostengono e per i quali il Ce.Svi.Te.M. continua a fare affidamento su di loro.

Con un'avvertenza finale: l'Africa forse non è più di moda, ma non per questo si cancellano i suoi problemi né il nostro dovere a fare qualcosa. ■

Gi.Mo.



# CON OHACALALA WATANA CRESCE

Primi risultati e nuovi progetti per la giovane ONG mozambicana di Monapo

Sembra ieri: Adolfo e Jacinto lasciavano Mirano, dopo sei anni di studio e di lavoro, e tornavano in Mozambico. L'affetto di quanti li avevano conosciuti accompagnava la loro volontà di mettere l'esperienza acquisita al servizio del loro Paese. Ora vediamo il risultato del loro impegno: l'associazione Watana, che Adolfo Hilário Saquina guida come presidente e che è partner operativo del Ce.Svi.Te.M. nel progetto di sostegno a distanza Ohacalala.

È attraverso le cosiddette adozioni di solidarietà a distanza di Ohacalala, promosse dal Ce.Svi.Te.M. in Italia, che vediamo continuare e consolidarsi il legame tra noi e loro, tanto che possiamo vedere in Watana, pur nella totale autonomia della ONG mozambicana, la continuazione più genuina del lavoro che il Ce.Svi.Te.M. ha condotto nel corso di questi lunghi anni guardando al mondo dalla sua piccola sede di Mirano, in provincia di Venezia.

I ragazzi di allora si occupano dei ragazzi di oggi, nella scuola professiona-



le di Carapira da dove essi stessi hanno mosso i primi passi e dove oggi sono insegnanti. E contemporaneamente si occupano dei ragazzi bisognosi, senza famiglia, "ragazzi di strada"

che hanno bisogno di ritrovare affetti e sostegni.

Fra i fondatori di Watana, oltre a Jacinto e Adolfo, che hanno studiato in Italia grazie a una borsa di studio elargita dal Ce.Svi.Te.M., ci sono altri tre giovani amici che hanno perfezionato i loro studi in Portogallo.

È naturale, allora, che Il Girotondo torni a parlare di loro e lo fa in tre modi: 1) dando conto di un'iniziativa (l'operazione pick up) a favore di Watana realizzata grazie alla generosità di molte persone; 2) raccontando - con il suo taglio forse ingenuo, ma certamente generoso - la personale esperienza di Roberto Voltolina, che è stato compagno di scuola dei nostri amici mozambicani all'ITIS Pacinotti di Mestre e che li ha raggiunti nel "mato di Monapo"; 3) presentando cinque micro-progetti, collegati a Ohacalala, che i ragazzi di Watana hanno elaborato.

E questo è un invito a tutti a continuare ad essere con noi partecipi - come già è avvenuto in questi anni - di questo legame privilegiato con il Mozambico. ■

## UN PICK UP PER WATANA: OBIETTIVO RAGGIUNTO

L'obiettivo è stato raggiunto: un furgone pick up per Watana, la giovane ONG che è nostro partner operativo nel progetto di sostegno a distanza Ohacalala, nel Mozambico settentrionale. Nel numero di aprile de Il Girotondo avevamo lanciato la campagna per raccogliere 10.000 Euro. È andata meglio del previsto: abbiamo superato quota 15.000 e potremo così acquistare, oltre al pick up, anche altre attrezzature essenziali (fra cui un gruppo elettrogeno), farmaci e zanzariere per i bambini di Ohacalala. Riportiamo l'elenco delle ultime elargizioni ricevute e dei relativi donatori (per la legge sulla privacy il cognome è indicato solo dalla prima lettera). A tutti il nostro grazie, anche da parte dei ragazzi di Watana.

	Riporto	€ 3.663,84
Arturo T.		150,00
Banca Ifis Spa		6.000,00
Banco Popolare di Verona e Novara		3.000,00
Casti Imaging Srl		20,00
Claudia P.		50,00
Elsa B.F.		20,00
Fabrizio C.		25,00
Federico M.		100,00
Galdino M.		40,00
Gisella C.		425,50
Giulio C.		100,00
Glauco M.		128,00
Lorenzo P.		150,00
Maura C.		100,00
Morao Luca		200,00
Officine M.t.m. Spa		320,00
Paola e Claudio P.		50,00
Parrocchia di Vetrego		861,31
Piera F.		200,00
Rolando M.		50,00
Roberto M.		50,00
<b>Totale</b>		<b>€ 15.703,65</b>

mancanza di informazione, prevenzione, personale sanitario specializzato e adeguate infrastrutture ospedaliere. Ecco perché con progetti come Esperança, Ntwanano e Ohacalala, il Ce.Svi.Te.M. e i suoi partner locali (MSF, Kulima, Watana) stanno potenziando le attività sanitarie, spaziando dall'informazione alla prevenzione, dalla sensibilizzazione comunitaria all'educazione all'utilizzo di corrette norme igieniche, dalla formazione di personale locale alla cura.

### Altre attività

Nel mese di aprile 38 bimbi di Esperança sono stati iscritti all'anagrafe. Inoltre, fra i bambini aventi un'età compresa tra i 6 e i 13 anni, si sono formate una squadra di calcio e un gruppo di canto, che parteciperanno alle manifestazioni organizzate a Maputo il 1° giugno, in occasione della Festa Nazionale dei Bambini.

Nei prossimi mesi sono programmate altre attività previste dal progetto, fra cui la distribuzione di vestiario ai minori.

Inoltre, stiamo valutando la possibilità di attivare un "Centro Esperança" nel bairro di Maxaquene, dove risiedono la maggior parte dei bambini attualmente beneficiati dal progetto, sul modello di quelli già avviati nei quartieri di Polana Caniço e Khongolote per il Progetto Ntwanano. ■



# CON ROBERTO NEL MATO DI MONAPO

Esperienze: da Mestre al Mozambico per fare il volontario con i ragazzi di Ohacalala

di Roberto Voltolina

Sono ancora vivo e dimoro nel mato (foresta) di Monapo, un distretto del Mozambico settentrionale ubicato nella provincia di Nampula.

Mi trovo in un luogo in cui, quando piove, le strade diventano un torrente marrone e i bambini ne approfittano per lavarsi; un luogo dove la polizia, se coglie in flagrante un ladrunco di otto anni, lo ammanetta dietro alle spalle senza farsi troppi problemi.

Il distretto di Monapo offre alla vista estesi terreni, le machambas, coltivati soprattutto dalle donne. Qui è un susseguirsi di aldeias (villaggi) raggiungibili solo a piedi, con una moto robusta o in fuoristrada, lungo sentieri che s'inoltrano per decine di chilometri nella savana. Villaggi in cui, quando arriva uno straniero (e capita di rado), tutti si avvicinano (ma non troppo) per osservarlo. Villaggi dove l'unica fonte di luce è il sole, perché la corrente non è ancora arrivata. Villaggi dove l'unica forza motrice per lavorare la terra, macinare il grano, costruire una capanna sono ancora le braccia. Villaggi dove la gente, se piove poco, rischia



di perdere il raccolto e soffrire la fame o, se si ammala, rischia di morire perché non dispone dei soldi necessari per il trasporto in ospedale. Nelle aldeias la maggior parte delle persone, per lo più appartenenti all'etnia dei Makua, vivono in tipiche case fatte di terra e canne, le paliotas. In questi luoghi, in questi villaggi, dal mese di gennaio sto facendo un'esperienza di volontariato all'interno di "Ohacalala", un progetto di sostegno a distanza gestito dall'associazione Watana e promosso in Italia dal Ce.Svi.Te.M. Watana offre a centinaia di bambini che abitano nel distretto di Monapo, molti dei quali orfani o abbandonati da almeno uno dei genitori, l'op-

portunità di studiare, di avere un supporto alimentare e sanitario. Questo grazie ai contributi di centinaia di persone italiane che hanno sottoscritto un sostegno a distanza. Non è facile vivere qui: l'acqua per lavarsi è rossa, il rosso della terra d'Africa; il cibo quotidiano è la polenta... spesso senza sale; l'elettricità non ha ancora raggiunto la maggior parte delle aldeias e la luce nelle paliotas è costituita da semplici lumini a petrolio fatti con latte di recupero. Non è facile rinchiudersi in casa, soli, alle nove di sera. Nonostante le prime difficoltà, mi sto gradatamente ambientando e devo confessare che non mi mancano affatto la

TV, le discussioni calcistiche, gli affanni quotidiani per arrivare a fine mese, il logorio di dover svolgere tutti i giorni un lavoro monotono in attesa del venerdì...per far poi che cosa? Per godersi quelle cose materiali tanto sudate. Mi sono bastate poche settimane qui a Monapo per rendermi conto di quanto talvolta siamo sciocchi noi italiani a lamentarci in continuazione delle mille cose che potrebbero andar meglio nel nostro Paese o del nostro modo di vivere.

Non è facile lavorare con i mozambicani: sono lontani migliaia di chilometri dalla nostra mentalità imprenditoriale e da tutti gli input che ha una persona nella nostra società. E non è certo colpa loro. Qui si è veramente isolati e me ne sto rendendo conto ogni giorno sempre più. Inoltre la stregoneria è ancora molto sentita e, sebbene i locali non ne parlino per un terrore atavico, la si respira nell'aria.

Qui a Monapo collaboro con i miei ex compagni di scuola, Adolfo e Jacinto, attuali presidente e vicepresidente di Watana, con i quali ho condiviso il banco all'ITIS Pacinotti di Mestre-Venezia. Loro hanno conosciuto lo stile di vita

occidentale, ma ormai dal settembre del 2000 sono ritornati in Mozambico, loro Paese natale, e ora vivono a Monapo Vila.

Nemmeno per Jacinto e Adolfo è stato semplice ritornare a Monapo, dopo aver vissuto 6 anni in Italia, e io li ammiro per gli sforzi che, giorno dopo giorno, fanno assieme ai loro compaesani per far crescere Watana e aiutare i bimbi di Monapo.

Nonostante le difficoltà quotidiane, quando vedo la vitalità e la curiosità dei bambini che aiutiamo con il "progetto Ohacalala", mi sollevo il morale. Mi rendo conto di quanto sia importante offrir loro la possibilità di frequentare la scuola e gli strumenti necessari per cercare di "vivere"... e non di "sopravvivere".

Quando vedo la fierezza delle donne africane, avvolte nelle loro coloratissime capulane e sempre allegre nonostante gli enormi pesi che portano in testa, o quando passeggiavo per i villaggi e osservavo l'esistenza grama ma dignitosa di questo popolo, sono felice di dimorare nel mato di Monapo. ■

**Nella foto:**  
Roberto Voltolina in moto nel mato.

# 5 MICROPROGETTI PER LA SCUOLA

Come fornire banchi, cattedre, lavagne, latrine e materiale didattico vario

## 12 cattedre alla Scuola Elementare di Carapira, Distretto di Monapo, Provincia di Nampula, Mozambico

L'intervento è localizzato a **Carapira** (località ubicata sulla strada nazionale che collega il capoluogo Nampula al porto di Nacala, sull'Oceano Indiano) e riguarda la "Escola primaria completa" (le nostre elementari e medie aggregate).

**I beneficiari diretti sono i 34 professori della scuola, che potranno lavorare in condizioni migliori.**

**Beneficiari indiretti sono invece i 1.200 studenti che frequentano la scuola e che provengono dagli agglomerati rurali circostanti.**

Nella scuola di Carapira i docenti insegnano standosene in piedi o seduti sopra ad un sasso, non disponendo di cattedra né sedia. Questa precarietà crea uno stato di disagio che si riflette sulla qualità dell'insegnamento.

Obiettivo specifico del microprogetto è fornire alla scuola **12 cattedre complete di sedie.**

Considerando i turni che sono costretti a fare gli insegnanti per mancanza di aule, si coprirebbero le esigenze dell'intero corpo docente.

**Le 12 cattedre previste dall'iniziativa sono realizzate in tubolare metallico che sostiene un piano in truciolare rivestito di materiale plastico. Un cassetto completa la cattedra. Anche le sedie sono in tubolare metallico con seduta e schienale in plastica.**

L'esecuzione del microprogetto è affidata all'ONG Watana, che si occuperà dell'acquisto del mobilio (scrivanie + sedie) e della consegna.

Il mobilio sarà acquistato in un negozio di Nampula, capoluogo provinciale, a 130 km dalla sede di Watana a Monapo Vila.

Il costo totale dell'intervento è stato calcolato in **1.785 Euro.**

Una volta consegnata la fornitura, il corrispondente locale di Watana a Carapira provvederà a **verificare presso la scuola che il materiale sia utilizzato a soli fini didattici e conservato con cura adeguata.**

Responsabile del microprogetto è l'associazione *Watana*, rappresentata dal suo presidente *Adolfo Hilário Saquina* e da *João Mugilahu António*, responsabile del settore educazione.

## 14 lavagne rimovibili alle scuole primarie di Muchaleque, Mulevane e Nicope nel Distretto di Monapo

L'iniziativa interessa le scuole elementari (Scuola primaria di 1° grado) dei **tre villaggi rurali di Muchaleque, Mulevane e Nicope**, nel Distretto di Monapo, dove opera il progetto di sostegno a distanza *Ohacalala*.

**Beneficiari diretti sono i circa 300 alunni che frequentano la scuola elementare di Muchaleque e i loro 9 insegnanti, i 250 alunni e 6 professori di Mulevane e i 200 bambini e 3 professori di Nicope.**

Obiettivo del microprogetto è quello di fornire a queste scuole 14 lavagne nuove per facilitare le attività didattiche:

→ 7 per la scuola di Muchaleque;

→ 4 per quella di Mulevane;

→ 3 a Nicope.

**Ogni lavagna è costituita da una tavola in legno piallato di 80 x 100 cm e spessa 2, dipinta con un'apposita vernice nera. Il supporto è costituito da un cavalletto a due piedi a sezione quadrata di 4 cm e alti 150.**

La struttura è facilmente smontabile per consentirne il rimessaggio in casa degli insegnanti o di qualche alunno al termine delle lezioni. Questo per evitare il furto, dal momento che le aule non hanno porte né finestre.

L'esecuzione del microprogetto è affidata all'ONG Watana, che si occuperà dell'acquisto dei materiali, supervisione dei falegnami e consegna alle scuole.

I materiali sono reperibili in zona, tranne la vernice, che deve essere acquistata a Nacala, a 80 km di distanza. La costruzione sarà affidata a un gruppo di falegnami di Monapo Vila. **Il costo totale dell'intervento (materiale + consegna) è stato calcolato in 358 Euro.**

Una volta consegnata la fornitura, i corrispondenti locali di Watana nei tre villaggi provvederanno a **verificare presso le scuole beneficiarie che le lavagne siano correttamente utilizzate, conservate con cura e riposte in un luogo sicuro al termine delle lezioni.**

Il responsabile del microprogetto è l'associazione *Watana*, rappresentata dal presidente *Adolfo Hilário Saquina* e da *João Mugilahu António*, in qualità di responsabile del settore educazione.

Cinque microprogetti per l'istruzione e la salute in uno dei Paesi che ancora si collocano tra i 10 più poveri del mondo.

Cinque gocce in un deserto, se vogliamo.

Cinque modi per essere vicini all'Africa e ai suoi problemi:

istruzione e sanità sono settori nodali per lo sviluppo, ma anche quelli per cui ci sono oggi meno risorse.

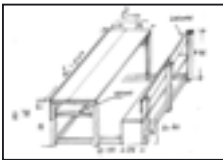
Il progetto di "sostegno a distanza" *Ohacalala* serve anche a questo.

La ONG mozambicana *Watana* che ha la sua sede a Monapo, nella provincia di Nampula, segue attualmente 478 bambini che vivono in povertà e si occupa di diverse necessità del territorio,



come questi microprogetti mostrano.

Come si vede, si tratta di riformare l'essenziale, non il superfluo. Possiamo farlo con l'aiuto di tutti voi? L'esperienza ci dice di sì.



## Tre latrine in muratura per la Scuola Elementare di Naquite, Distretto di Monapo, Provincia di Nampula

L'iniziativa interessa la **scuola elementare di Naquite**, grosso insediamento di 10.000 abitanti a **6 km da Monapo.**

Naquite è sede di un complesso industriale denominato "Caju" (= anacardo) che fino agli anni Novanta dava lavoro a migliaia di persone, con la lavorazione degli anacardi, ma che attualmente è in crisi e ha dismesso la maggioranza delle linee produttive. Rimangono in produzione solo i due reparti per la fabbricazione di sapone e olio da cucina.

Con la cessazione del lavoro, molti operai, spesso originari di altre province, sono ritornati al loro paese d'origine, abbandonando mogli e figli che vivono una situazione di grave disagio familiare ed economico.

Il microprogetto si propone di intervenire in questo contesto, migliorando in particolare la situazione sanitaria di Naquite. La locale scuola primaria, collocata nel centro del paese, non dispone di latrine ed espone la popolazione a rischi igienici notevoli.

**I beneficiari diretti dell'iniziativa sono i circa 800 alunni della scuola e i loro insegnanti. Indirettamente ne beneficerà l'intero paese con i suoi 10.000 abitanti.**

È prevista la **costruzione di tre latrine a fossa** nell'area adiacente alla scuola.

Ogni latrina è dotata di un pozzo scavato nel terreno con una sezione di 1,5 m<sup>2</sup> e una profondità di 3. Le pareti della fossa saranno rivestite di cemento armato per prevenire cedimenti. Anche il pavimento della latrina sarà realizzato in cemento armato. Fuori terra la costruzione è in mattoni, col tetto in lamiera zincata. Per prevenirne il furto, le porte sono sostituite da un accesso a spirale ottenuto con un prolungamento della parete di mattoni.

Il dimensionamento delle fosse è calcolato per un periodo d'uso di 5 anni, durante il quale le strutture esterne non richiedono manutenzione.

L'esecuzione del microprogetto è affidata all'ONG *Watana*, che si occuperà dell'acquisto dei materiali, della supervisione dei lavori, affidati a muratori locali, e della consegna dell'opera finita alla scuola.

I materiali sono reperibili a Monapo Vila.

Il costo totale dell'intervento è stato calcolato in **1.635 Euro, pari a 545 Euro per latrina.**

Una volta consegnata la fornitura, i tre corrispondenti locali di Watana a Naquite **verificheranno presso le scuole beneficiarie che le latrine siano correttamente utilizzate e mantenute pulite.**

Il responsabile del microprogetto è l'associazione *Watana*, rappresentata dal suo presidente *Adolfo Hilário Saquina* e da *Elias Bendito Leonardo*, responsabile del settore salute.

## Fornitura di materiale didattico alle scuole primarie di cinque villaggi di Monapo

L'iniziativa interessa le scuole elementari di alcune località rurali del Distretto di Monapo:

→ **Rio Ponte**, un quartiere periferico dell'abitato di Monapo Vila con circa 3.000 abitanti;

→ **N'tacaze**, un villaggio situato a 15 km a ovest di Monapo Vila, con circa 1.000 residenti;

→ **Terrone**, un villaggio a 20 km che ospita 1.500 persone;

→ **Mecuzua**, a 25 km ad ovest di Monapo, con 3.000 residenti;

→ **Metocheria Agricola**, a 30 km da Monapo, con 2.000 abitanti. È l'agglomerato rurale più distante.

**I beneficiari diretti sono i 44 insegnanti delle cinque scuole elementari e i loro 1630 alunni:** 15 insegnanti a Rio Ponte con 550 alunni; 7 insegnanti a N'tacaze per 300 alunni; 7 insegnanti per Terrone con 250 alunni; 7 professori a Mecuzua con 250 alunni; 8 professori a Metocheria Agricola per 280 bambini.

L'iniziativa vuole fornire al corpo docente un *kit* basico di materiale didattico e cancelleria, per migliorare le condizioni di lavoro e il livello d'insegnamento per un anno scolastico. In tutto si tratta di **6 kit didattici**, poiché la scuola di Rio Ponte ha il doppio degli insegnanti (e degli alunni).

Ogni *kit* è composto da:

→ un mappamondo e tre carte geografiche (Terra, Africa, Mozambico);

→ un calendario;

→ 16 quaderni grandi (formato A4 a quadretti e a righe);

→ due risme di carta bianca A4;

→ 10 righelli (8 da 20 cm e 2 da 50 cm);

→ 4 squadre (grandi e piccole);

→ 2 compassi con accessori;

→ 30 matite, 10 temperamatite, 20 gomme da cancellare;

→ 100 penne a sfera (50 nere, 20 blu, 30 rosse);

→ 40 scatole di gessetti da lavagna (bianchi e colorati).

L'esecuzione del microprogetto è affidata all'ONG *Watana*, che si occuperà dell'acquisto in negozi specializzati reperibili solo a Nampula, capoluogo provinciale, e della distribuzione dei *kit* in due tornate, all'inizio e a metà dell'anno scolastico.

Il costo totale dell'intervento (materiale + consegna) è stato calcolato in **1.243 Euro.**

Una volta consegnata la fornitura, i corrispondenti locali di Watana provvederanno a **verificare presso le scuole che il materiale sia utilizzato a soli fini didattici e conservato con cura.**

Responsabile del microprogetto è l'associazione *Watana*, rappresentata dal presidente *Adolfo Hilário Saquina* e da *João Mugilahu António*, responsabile del settore educazione.

## Fornitura di 150 banchi alla scuola primaria di Monapo Vila, Provincia di Nampula

L'iniziativa interessa la **scuola elementare di Monapo Vila**, il capoluogo distrettuale dove opera il progetto di sostegno a distanza *Ohacalala*.

A Monapo risiedono circa 10.000 abitanti sparsi in 8 quartieri (*bairros*) principali: **Topelane, Mecutane, Boa Viagem, Mitopirini, Rio Ponte, Moagem, Mucaca e Bairro 28 de Setembro.**

**I beneficiari del progetto sono i 1.566 alunni della scuola elementare di Monapo Vila e i suoi 32 insegnanti.**

La scuola di Monapo Vila dispone di **12 aule, due delle quali soltanto sono fornite di banchi. Le classi sono composte in media da 60 bambini**, costretti a sedersi per terra durante le lezioni e senza un appoggio per scrivere. Questo non facilita certo l'apprendimento e può influire negativamente sulla salute degli alunni.

L'intervento prevede quindi la fornitura di un numero sufficiente di banchi per aula.

Dato che **ogni alunno ha bisogno di uno spazio minimo di 50 cm** per scrivere comodamente, e la costruzione di banchi individuali è improponibile per ragioni economiche, si costruiranno banchi a 4 posti larghi 2 metri, così da ottimizzare anche l'utilizzo delle tavole, disponibili appunto in pezzature di 2 metri.

Dato che il numero medio di bambini per classe è 60, servono **15 banchi per aula, per almeno 10 aule, con un totale a fine progetto di 150 banchi.**

L'esecuzione del microprogetto è affidata all'ONG *Watana*, che si occuperà dell'acquisto dei materiali, supervisione dei falegnami e consegna alla scuola. La costruzione dei banchi sarà affidata a un gruppo di falegnami locali.

Il costo totale dell'intervento è stato calcolato in **1.277 Euro per aula, pari a 85 Euro per banco. La realizzazione di banchi per 10 aule costerà 12.770 Euro.**

L'intervento, a causa delle risorse necessarie, può essere scaglionato nel tempo, attrezzando un'aula alla volta. La stima dei costi è pertanto basata sull'arredo scolastico di un'aula tipo con 15 banchi.

Il legname sarà comperato a Carapira, gli altri materiali saranno invece acquistati a Monapo Vila.

Una volta consegnata la fornitura, il corrispondente locale di Watana provvederà a **verificare presso la scuola che i banchi siano correttamente utilizzati, conservati con cura adeguata e riposti in un luogo sicuro al termine dell'anno scolastico.**

Responsabile del microprogetto è l'associazione *Watana*, rappresentata dal presidente *Adolfo Hilário Saquina* e da *João Mugilahu António*, responsabile del settore educazione.

# CATTOLICI E MUSULMANI INSIEME

Intervista con Suor Henriette Mbengue, direttrice della scuola materna Kol Yan

di Francesca Meneguzzi e Marco Galvan

**S**uor Henriette Mbengue è una suora senegalese originaria di Palo, un villaggio ubicato nella regione di Thies, a 110 km dalla capitale Dakar. Appartiene alla congregazione del Santo Cuore di Maria e dal 22 novembre 1998 vive a Fianga, dove si occupa dell'asilo Kol Yan. **Suor Henriette, da quanti anni è direttrice dell'asilo Kol Yan?**

«Ricopro questo ruolo dal 1999. In realtà l'asilo Kol Yan, che nella lingua *tupuri* significa "Scuola per un cambiamento futuro", è stato attivato nel 1996 per volere della comunità cattolica di Fianga».

**Ci può descrivere una giornata-tipo all'asilo Kol Yan?**

«Le attività iniziano alle 7.30 e terminano alle 11.30 (nella stagione calda) e alle 12.30 (nella stagione fresca). All'interno di questa fascia oraria, ci sono due pause di 15 minuti per la merenda. Le attività ludico-ricreative ed educative che si realizzano per i bambini sono varie: psicomotricità, attività manuali, educazione musicale, esercizi di pronuncia, poesia e recitazione, nozioni di scrittura e nozioni logico-matematiche, discussioni su temi di vita quotidiana...».

**Perché, ad un certo punto, avete deciso di attivare anche la scuola primaria Kol Yan?**

«Qualche anno dopo l'avvio dell'asilo, quando i primi bambini dovevano iscriversi a scuola, ci siamo posti il problema del "dopo". Qui in Ciad nelle scuole pubbliche il numero di alunni per classe è elevatissimo. A volte si trovano classi con un centinaio di studenti e questo, ovviamente, va a discapito dell'insegnamento. Con l'apertura della scuola primaria Kol Yan, che è una scuola comunitaria privata che vive solo grazie alle rette scolastiche degli alunni, era nostra intenzione non rendere vano tutto il lavoro pedagogico fatto con i bambini negli anni dell'asilo. Era infatti importante continuare l'iter già iniziato, garantendo la serietà e la qualità dell'insegnamento anche nella scuola primaria».

**Lei è direttrice anche della scuola?**

«No. La scuola ha il suo direttore, anche se io sono presente come consigliere e supervisore».

**Quanti alunni ci sono per classe?**

«In media, 21 bambini all'asilo e 46 alla scuola pri-



maria. Attualmente 65 alunni frequentano l'asilo Kol Yan e 184 la scuola primaria. L'asilo è costituito da 3 classi: la sezione dei piccoli (con 11 bambini di 3 anni), la sezione dei mez-

zani (con 29 bambini di 4 anni) e la sezione dei grandi (con 25 bambini di 5 anni). La scuola primaria ha invece 4 classi: CP1 (con 50 alunni), CP2 (con 45 alunni), CE1 (con 40 alunni) e



CE2 (con 49 alunni). Le sigle CP e CE stanno ad indicare *Classe Primaria* e *Classe Elementare*. A queste seguono poi le due *Classi Medie* (CM1 e CM2) non ancora attivate alla Scuola



Kol Yan». **Nella scuola primaria c'è un alto tasso di bocciatura o di abbandono scolastico?**

«La media delle bocciature è di 3-4 alunni per classe. Gli abbandoni scolastici sono assai frequenti e, nella maggior parte dei casi, sono dovuti al trasferimento dei nuclei familiari in un altro villaggio o in città per motivi di lavoro».

**Suor Henriette prima ci ha detto che l'asilo Kol Yan è stato voluto dalla comunità cattolica di Fianga. Gli alunni sono tutti cattolici?**

«Assolutamente no. Sia l'asilo che la scuola primaria Kol Yan accolgono bambini musulmani, bambini di religione tradizionale e bambini "figli di genitori cristiani" (preciso questo, perché in Ciad non c'è il battesimo dei bambini, ma solo degli adolescenti e degli adulti, dopo un percorso di preparazione di 4 anni). Inoltre da pochi mesi è cambiato il Comitato di gestione del Kol Yan e ora al suo interno, oltre ai rappresentanti dei genitori, ve ne sono due per la comunità cattolica e uno per quella musulmana».

**E quanti insegnanti ci sono al Kol Yan?**

«Nell'asilo 3 insegnanti e 4 nella scuola primaria. Tutti laici».

**Suor Henriette, quali sono le attuali necessità dell'asilo e della scuola primaria Kol Yan?**

«La sede dell'asilo Kol Yan è provvisoria. Sarebbe nostro desiderio realizzare una nuova struttura nell'area limitrofa alla scuola primaria, ma al momento non ci sono fondi e perciò due classi dell'asilo sono ancora ospitate nel Centro Parrocchiale di Fianga-Serè e un'aula è stata realizzata con della paglia intrecciata, come le tipiche capanne ciadiane. Nella scuola primaria il problema più grosso è quello della mancanza di materiale didattico e di cancelleria: qui in Ciad carta e libri (logicamente non un testo per bambino, ma da condividere!) costano moltissimo».

## COME CAMBIA KOL PELÈ

Un centro diurno per tenere agganciati i genitori

**I**l Kol Pelè attualmente ospita 16 ragazzi (tutti maschi), 13 dei quali vivono all'interno del Centro, mentre 3 lo frequentano solo di giorno e tornano a dormire a casa la sera.

Le situazioni familiari degli ospiti sono assai diversificate: la maggior parte dei ragazzi sono stati abbandonati da almeno uno dei genitori e il sostegno a distanza è fondamentale per garantire loro un pasto, l'assistenza sanitaria e l'opportunità di frequentare la scuola primaria o corsi di formazione professionali.

A questo riguardo due giovani, Patric Albert e Mboudga François, originariamente ospiti del Centro Kol Pelè, da più di due anni frequentano un Istituto tecnico-professionale in Camerun: in giugno dovrebbero diplomarsi e la formazione ricevuta dovrebbe offrire loro qualche chance in più nella ricerca di un'occupazione.

Lo scorso gennaio anche l'educatore Yanda David, che da un paio di anni seguiva i ragazzi del Kol Pelè, ci ha lasciato per frequentare un corso di formazione triennale in ambito agrario (Serè). Lo ha sostituito il Signor René Lamashnà, che segue attualmente tutte le attività

formative degli ospiti del Kol Pelè, supportato dal volontario Marco Galvan e da Eric, un maestro ciadiano che segue i ragazzi nel doposcuola.

Nel fine settimana (sabato pomeriggio e domenica) i ragazzi ospiti del Kol Pelè rientrano a casa dai loro parenti: in questo modo si cerca di non tagliare i legami familiari e soprattutto di non esonerare genitori o tutori dalle loro responsabilità.

«Stiamo orientando le nostre riflessioni sulla possibilità di trasformare il Kol Pelè in un centro diurno - ci scrive Marco Galvan - un luogo dove i ragazzi possano non solo trovare un pasto garantito, ma anche qualcuno che li aiuti a fare i compiti, a passare in modo proficuo il loro tempo libero, a gestire i loro piccoli guadagni, qualcuno che li faccia (perché no!) anche giocare e divertire in modo più costruttivo del semplice tirare calci a un pallone sulla strada».

Il Kol Pelè ha sede in una struttura in affitto, situata alla periferia della città di Fianga. Il Centro è formato da uno stanzone dove i bambini dormono e da due stanze più piccole, adibite rispettivamente a deposito e magazzino. Sullo spazio antistante si trovano un piccolo cortile, una tettoia in paglia

(dove è allestita la cucina) e la zona dei servizi igienici.

«Il Comitato di gestione del Kol Pelè - ci spiega Marco Galvan - è formato prevalentemente da laici della parrocchia (tutti padri e madri di famiglia) particolarmente sensibili ai problemi giovanili, supportati dalla presenza di due sacerdoti della Diocesi di Treviso (don Fabio Bergamin e don Silvano Perissinotto) e da suor Henriette Mbengue. Esso si riunisce almeno due volte all'anno per fare il punto della situazione e decidere su eventuali movimenti di ingresso di ospiti. Le giornate dei ragazzi sono organizzate più o meno così: alle 5.00 del mattino c'è la sveglia e la colazione a base di polenta di miglio. Alle 6.00 i ragazzi si avviano a piedi verso le rispettive scuole. All'ora di pranzo rientrano al centro. I pomeriggi variano a seconda degli impegni di ciascuno: il rinforzo scolastico per i più piccoli o per coloro che hanno carenze in qualche materia, faccende domestiche per alcuni (attingere l'acqua, andare al fiume per lavare i vestiti, prendere la legna per cucinare, ecc.), catechesi per altri, attività ricreative per altri ancora... Alle 19.00 cena con polenta di miglio e poi a letto».

NON DIMENTICARE L'AFRICA

In collaborazione coi Padri della Diocesi di Treviso, dal 1998 il Ce.Svi.Te.M. ha attivato a Fianga il programma di sostegno a distanza "Badawe" ("Dio ti ama" in *tupuri*, la lingua dell'etnia principale), che comprende azioni a favore dei bambini che frequentano l'asilo e scuola primaria Kol Yan, la scuola primaria Coton Tchad e il centro di accoglienza per bambini e ragazzi di strada Kol Pelè. In queste due pagine pubblichiamo l'aggiornamento che sul progetto "Badawe" ci hanno inviato Marco Galvan (educatore) e la moglie Francesca Meneguzzi (infermiera), che dallo scorso novembre vivono a Fianga, inviati per tre anni come "missionari laici" dalla Diocesi di Treviso.



# EDUCARE PER PRODURRE SVILUPPO

Intervista con Yanda Alphonse, direttore della scuola primaria Coton Tchad

La scuola Primaria Coton Tchad è stata attivata nel 1967 presso una ex-fabbrica deputata alla lavorazione del cotone dai colonizzatori francesi, ormai abbandonata, formata da androni bui, all'interno dei quali, seduti su pietre adagiate per terra, gli alunni seguivano le lezioni. E da questa destinazione di un tempo ha preso il nome di Coton Tchad che l'accompagna tuttora. Ne parliamo con il direttore Yanda Alphonse.

**Siete ancora nella fabbrica del cotone?**

«No certamente. L'attuale Scuola di Coton Tchad, ubicata nel villaggio di Kron (che anticamente faceva parte del settore Fianga Tchambebe), dispone di un edificio di 2 aule (realizzato grazie al progetto di sostegno a distanza promosso dal Ce.Svi.Te.M.) nel quale sono ospitate 4 classi. Si aggiunge un *hangar* (costruzione in legno e paglia) ancora incompiuto, sebbene i genitori degli alunni siano stati più volte invitati ad ultimare le costruzioni, che ospita le rimanenti due classi».

**Quanti alunni avete?**

«In totale ci sono 289 alunni così suddivisi: CP1 (111 studenti) e CP2 (40 studenti); CE1 (46 studenti) e CE2 (34 studenti); CM1 (38 studenti) e CM2 (20 studenti)».

Purtroppo le classi sono unificate dentro la stessa aula, a due a due nei tre diversi livelli: CP indica la Classe Primaria, CE la Classe Elementare, CM la Classe Media».

**Da quando è direttore della Coton Tchad?**

«Solo dal 4 novembre 2003. In precedenza, per 9 anni, ho esercitato la mia professione nelle zone di Gounou-Gaya e Bongou».

**Quanti insegnanti avete qui?**

«Non molti davvero. Siamo in tre, perché sono compreso io che svolgo anche le funzioni di direttore. Con me ci sono Michael Atiam e Bogué Ngorsalà».

**Qual è il problema più rilevante?**

«I problemi non mancano. Spesso gli alunni non frequentano con regolarità la scuola o l'abbandonano del tutto, perché i genitori sostengono di non avere i soldi per pagare la retta. La verità è che frequentemente i ragazzi sono tenuti a casa a lavorare: guardano il bestiame o, peggio, higheltonano in riva al lago. Questo rende talvolta episodico il loro percorso scolastico. Non è un caso che, sebbene non ci siano molti bocciati, parecchi studenti abbiano grosse difficoltà nella lettura».

**Altri problemi che lei incontra nella sua scuola?**

«Ci sono tutti i principali problemi della scuola ciadiana. Innanzi tutto la mancanza di insegnanti adeguatamente for-



mati: succede che i testi scolastici vengano cambiati spesso e che molti maestri non siano istruiti sull'utilizzo dei nuovi testi. Poi ci sono programmi scolastici inadeguati e, come già detto, l'abbandono dei corsi da parte degli studenti che, talvolta, coinvolgono in questa decisione anche altri com-

pagni. Infine c'è un'organizzazione che rende tutto più faticoso: si va dalle assegnazioni delle cattedre (che spesso costringono gli insegnanti a grandi spostamenti dai luoghi di origine degli insegnanti) non adeguatamente retribuite, ai ritardi ricorrenti nel pagamento dei salari dei docenti e

all'insufficienza degli stipendi stessi in rapporto al costo della vita. E questo provoca un altro guaio: i troppi scioperi».

**Ma, di bisogni particolari a Coton Tchad, ce ne sono?**

«Senz'altro c'è quello del personale: tre insegnanti per sei classi, con uno che fa anche il direttore, sono veramente pochi. Servirebbero almeno tre maestri formati e un paio di maestri comunitari per rafforzare il personale esistente, più il direttore».

**E a parte gli insegnanti?**

«Mancano materiali e attrezzature didattiche, anche cose elementari, come le carte murali del Ciad o una squadra grande per tracciare sulla lavagna. Mancano testi guida per calcolo per CM2 (ve ne sono solo 2 per tutti gli alunni!), una bilancia con masse per imparare a pesare, un termometro, una bussola, gessi, penne e materiale di cancelleria. Infine bisognerebbe costruire un nuovo edificio».

**Avete già qualche progetto?**

«Abbiamo già qualche fondo disponibile, sebbene non sia certo sufficiente per arrivare al tetto. Io confido pertanto anche nell'aiuto degli amici del Ce.Svi.Te.M. che già ci hanno appoggiato nella costruzione di due aule della nostra scuola».

**Vi aspettate tutto dai donatori?**

«Certamente no. I donatori sono essenziali, ma non bastano. I genitori degli alunni verranno coinvolti, come in passato, nei lavori. Ci sarà un apposito Comitato che seguirà la costruzione e i genitori saranno - per esempio - invitati a raccogliere sul posto la ghiaia, la sabbia e i sassi indispensabili alla fabbricazione dei blocchi di cemento».

**È ottimista o pessimista sul futuro del suo lavoro a Coton Tchad?**

«Realista, direi. La scolarizzazione in Ciad è una preoccupazione comune e prioritaria: stanno sorgendo scuole un po' dappertutto. L'importan-



te, tuttavia, non è solo costruire aule, ma anche sensibilizzare i genitori sull'importanza dell'educazione e della formazione dei figli. Comunque nei processi di sviluppo i tempi sono sempre lunghi. Non solo occorre pazienza e perseveranza, ma bisogna altresì puntare sulla formazione e sviluppare un atteggiamento di "attiva partecipazione" della gente locale anche nelle piccole azioni, come la costruzione di un'aula. ■

## KENYA / SE UNA PORTA SI CHIUDE...

Sul Mutitu Water Project 2 ci ha scritto da Nyeri don Romano Filippi

Nel marzo del 2003 il Ce.Svi.Te.M. aveva presentato alla Commissione Europea (C.E.) la richiesta di cofinanziamento dalla seconda fase del *Mutitu Water Project* (MWP2), un progetto di idraulica rurale che coinvolge i tre distretti kenyoti di Nyeri, Laikipia e Nyandarua.

Il progetto presentato alla C.E. prevedeva, oltre al completamento di alcune linee dell'acquedotto Mutitu, anche la realizzazione di: un corso sulla gestione degli acquedotti gravitazionali indirizzato al Comitato di gestione e allo staff tecnico del Mutitu; quattro corsi di formazione sulla salute e l'igiene ambientale, rivolti alle figure più rappresentative della comunità e finalizzati a un impiego corretto della risorsa idrica per prevenire le malattie veicolate dall'acqua; una campagna di sensibilizzazione sull'uso razionale delle risorse forestali, anche allo scopo di preservare la foresta che protegge il bacino imbrifero della presa dell'acquedotto, collocata all'interno del *Nyandarua National Park*; un corso di formazione di arboricoltura, con l'allestimento di un vivaio dimostrativo, per introdurre la produzione di specie arboree locali, riducendo la pressione sulle aree alberate (deforestazione).



Nel mese di gennaio del 2004 abbiamo ricevuto comunicazione dalla C.E. che la nostra richiesta di cofinanziamento, nonostante l'approvazione formale del progetto, non era

stata accolta. Purtroppo su 1054 proposte progettuali, presentate alla Commissione lo scorso anno dalle ONG europee sulla linea del cofinanziamento, solo 177 sono state coperte dal budget disponibile. Abbiamo comunicato a Don Romano e al Comitato di gestione del Mutitu la notizia.

Il 21 gennaio don Romano ci ha risposto con la seguente lettera:

«Carissimi Amici del Ce.Svi.Te.M., si chiude una porta e se ne apre un'altra. Abbiamo accettato con filosofia il rifiuto di cofinanziamento della Commissione Europea alla seconda fase del Mu-

titu Water Project, perché il contrario non avrebbe risolto niente. Nel contempo abbiamo accettato pure con grande riconoscenza i contributi della Campagna "Acqua di tutti" (promossa da COOP, CIPSI, Legambiente, WWF), del Comune di Marcon-Venezia (che ha organizzato un'asta di quadri per raccogliere fondi) e di tutte le persone (ad esempio gli Amici di F. Achilli) che nel 2004 hanno già versato oppure verseranno contributi per permetterci di continuare la costruzione di alcune infrastrutture mancate (linee secondarie, cisterne, fontane, ecc.) dell'acquedotto rurale Mutitu.

Noi confidiamo sul vostro aiuto, ma ci stiamo dando molto da fare anche qui in Kenya. Il Mutitu, fin dall'inizio, è stato realizzato anche grazie al lavoro benevolo di centinaia di persone kenyote, che hanno collaborato attivamente con manodopera volontaria.

In Kenya esiste una Lotteria nazionale settimanale abbinata alle corse dei cavalli, chiamata "Charity Sweepstake", che ci ha donato 500.000 Kshs. (circa 5.500 Euro) per la realizzazione di un'altra linea dell'acquedotto. E così si va avanti.

Il Signor Murungu, nostro Ministro degli interni, che è originario di Nyeri, ci ha donato altri 100.000 Kshs. E ancora avanti.

Ora stiamo pensando di organizzare una Harambe ("colletta"), perché è giusto che anche le famiglie locali (almeno quelle più benestanti) offrano un contributo monetario per la realizzazione di un'opera di comune utilità. Non è infatti giusto aspettare solo gli aiuti dall'estero.

La strada è ancora lunga, ma io spero che un giorno riusciremo a completare tutte le linee che ancora mancano del Mutitu e ringrazio in anticipo tutti coloro che ci aiuteranno a trasformare questo sogno in realtà. Con riconoscenza. Don Romano Filippi. ■

## MWP2/OLTRE 4 MILA EURO DA MARCON

Ammontano a 4.490 Euro le offerte raccolte al termine della mostra *L'Acqua è vita*, allestita lo scorso gennaio al Centro culturale "Fabrizio De André" di Marcon-Venezia per iniziativa dell'Assessorato Comunale all'Ambiente e dell'Associazione Culturale Ambientalista Iris, sezione di Marcon.

La somma, devoluta al Ce.Svi.Te.M., verrà utilizzata per costruire la linea di distribuzione "N" dell'acquedotto Mutitu, che serve il villaggio di Ruai, ubicato in un'area particolarmente arida e soggetta a fenomeni ricorrenti di siccità. La nuova linea allevierà anche il problema della mortalità del bestiame, costretto a percorrere lunghe distanze in cerca di punti d'abbeverata.

Accogliendo l'invito dei promotori, numerosi cittadini e imprenditori marconesi hanno aderito all'asta per l'aggiudicazione delle opere donate da 20 artisti che, nel corso del 2003, hanno partecipato a mostre collettive o personali allestite dal Centro "De André". «Ancora una volta Marcon ha dato prova di grande sensibilità, parte-

cipando a un'iniziativa di solidarietà nei confronti di popolazioni che vivono in condizioni di estremo disagio - hanno commentato il sindaco Pier Antonio Tomasi e l'assessore all'ambiente Mauro Sorrocaro».

I membri del Mutitu e l'intera comunità beneficiaria ringraziano l'Amministrazione Comunale di Marcon e l'Associazione Iris, che hanno reso possibile l'allestimento della mostra, gli artisti che hanno donato le loro opere e coloro che hanno partecipato all'asta. Sulla cisterna di stoccaggio (*Ruai tank*) che verrà costruita al termine della linea "N", verrà posata un'apposita targa.

Le opere d'arte sono state donate dagli artisti: Vittorio Basaglia, Mariateresa Bonaventura, Oscar Boscolo, Piero Cappellazzo, Franca Colombera, Renata Carraro, Vittorio Felisati, Gianna Giacomini, Patrizia Balzano, Mario Maccatrozzo, Malvisi, Giancarlo Mao, Mariagrazia Montanaro, Pio Penzo, Mario Ragazzo, Mario Scantamburlo, Carlo Stival, Luigi Voltolina, Luciana Zambrella, Renato Zanon. ■

# IN KENYA CON LA CARITAS DI NYERI

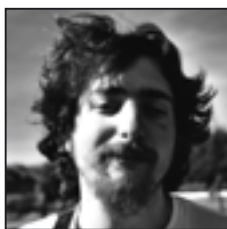
La missione del team Prosdocimi - Tromboni - Orsini dell'Università di Padova

NON DIMENTICARE L'AFRICA

ai nostri occhi.

Lo sguardo si sofferma sull'interminabile sciamare delle donne lungo la carreggiata, cariche di taniche d'acqua, ceste della spesa o fasci di legna ed arbusti. La donna cammina, senza sosta, e sempre porta qualcosa.

Alcuni bambini tornano da scuola. Molti di loro, la cartella di latta azzurra in una mano, la tanica d'acqua nell'altra. Salutano i Mzungu e sorridono. I Mzungu siamo noi!



di Francesco Orsini

Undici di sera del venti gennaio. Aeroporto di Nairobi. Le luci della sala d'attesa accolgono imprevedute gli occhi ancora socchiusi dal poco ristorante sonno del volo. Scivolando tra la folla, lo sguardo riconosce, tra le mani di Simon Wachira, il cartello "Ce.Svi.Te.M.". Un sorriso e via verso il nostro alloggio, a riposare, per raggiungere Nyeri il giorno seguente, negli altipiani centrali del Kenya. Il caldo improvviso ci avvolge piacevolmente e ci fa rapidamente dimenticare l'inverno inoltrato europeo.

Quando il presidente del Ce.Svi.Te.M. Simone Naletto, a dicembre, ci aveva proposto di realizzare uno studio per l'Arcivescovo di Nyeri, Mons. John Njue, avevamo immediatamente accettato. Il lavoro si articolava in una valutazione dei precedenti interventi operati dalla sede locale della CARITAS e in un'analisi delle prospettive future. Il report prodotto avrebbe costituito la base delle successive azioni da intraprendere. In veste di consultants esterni, avremmo dovuto riconoscere ed individuare problematiche, per razionalizzare successivi interventi. L'IRDP (Integrated Rural Development Programme, programma integrato di sviluppo rurale), realizzato in due fasi (1997-2000 e 2001-2003), riunisce insieme le quattro macro-aree di intervento (Giustizia e Pace, Agricoltura, Microfinanza, Acqua e Salute) e giunge, in questi primi mesi del 2004, al termine.

La strada scivola lungo i finestrini, nelle due ore di viaggio che separano Nyeri dalla capitale Nairobi. L'impero della Del Monte ricopre le colline di infinite distese di ananas per svariate chilometri. A seguire, le piccole proprietà rurali, shambas dalle dimensioni estremamente contenute, nelle quali convivono mais, caffè, tè, mango, cavoli e patate. I problemi dell'accesso alla terra e della scarsa mentalità associazionistica, poi ripetutamente confermati, appaiono immediati

Il paesaggio intanto continua a scorrere. Cerco di catturare le immagini con l'obiettivo. È un'esplosione di tonalità. L'alternarsi tra il rosso intenso dei suoli e le diverse gradazioni di verde delle piante coltivate lascia presagire elevate potenzialità produttive. Il cielo, blu e sconfinato, è ricamato di bianchissime nubi che si stagliano pesanti sopra noi. Poi la baraccopoli periferica e l'atmosfera cittadina di Nyeri. Si respira il disordine, che rapido si trasforma in rumore e polvere. Poco oltre i 100.000 abitanti, il centro urbano poco differisce dalla bidonville che lo circonda. Cadenti edifici si innalzano incerti intorno alle due vie prin-

cipali, tra loro perpendicolari. In esse si circoscrive la vita sociale metropolitana, tanto diversa dalle realtà rurali che si diradano tutt'intorno. Il mercato, alcuni bar o ristoranti, i supermarket e la stazione dei matatu (pulmini dai finestrini scuri), musica a volumi esagerati e slogan che dovrebbero attirare gli avventori a preferire un mezzo piuttosto che un altro (Live rich or die trying o I repair the broken hearth ne sono un esempio).

Il Development Center della CARITAS, nostra residenza per il mese a venire. Lo staff sorride, incuriosito. Si presentano una ventina di nomi che ci colgono alla sprovvista. So che non ne ricorderò uno e, dall'espressione stampata sui volti di Giorgio e Flavia, capisco di non essere il solo. Nel pomeriggio la prima riunione, noi e la CARITAS. Scopriamo che il nostro progetto di lavoro è diverso dal loro: il calendario delle nostre attività, così

come riportato nella loro bozza, ci vede impegnati, senza pausa, per i 27 giorni a seguire. Domeniche incluse. Inutile proporre alternative all'autoritario direttore. Il suo "It's not possible", poi rivelatosi un'intercalare piuttosto frequente, è giustificato dal fatto che le varie divisioni hanno ricevuto ormai da diverse settimane comunicazione del nostro arrivo, ci aspettano ed è troppo tardi per posticipare i meeting. E così si parte.

Giornalmente lasciamo il Centro di Sviluppo di Nyeri per raggiungere le divisioni vicine o distanti. Ogni giorno è una nuova riunione, trenta-quaranta persone davanti a noi per raccontare. Noi ascoltiamo. Il nostro ruolo è comprendere, interpretare. Alcuni input, acqua, agricoltura, strade... ma non dobbiamo andare oltre. I problemi devono scaturire liberi ed essere discussi dai presenti, uomini e donne, giovani e anziani. Interventiamo se qualcuno parla meno o se qualcuno parla troppo. Cerchiamo di capire la percezione dei problemi dei diversi gruppi sociali. In particolare ci avviciniamo alle fasce più deboli: donne, anziani, gruppi etnici minori. Visitiamo le diverse realtà. Villaggi Masai, Samburu, Turkana. Talvolta permottiamo nelle parrocchie, quando la distanza non ci permette di rientrare in serata. In Africa non si viaggia di notte...

Le sere le passiamo davanti al computer, riassumendo, interpretando e ricomponendo dati e dichiarazioni della giornata. È un lavoro lungo, spesso si protrae fino a notte fonda, e la mattina dopo la sveglia è di nuovo alle 8, con Simon che canta la canzone del mattino in giardino, Grace che mi guarda storto perché non ho lavato le tazze il giorno prima e l'assistente che, impaziente, suona il clacson per ricordare che lui è pronto e sta aspettando.

È come una corsa. Man mano che le tappe raggiunte si accumulano, ci accorgiamo di conoscere di più la realtà che ci circonda. Conosciamo persone. Anche alcuni italiani che da anni vivono il Kenya lasciano il segno. Don Romano, Maria, Gabriele, Giovanni e Mariano, per fare dei nomi.

I problemi assumono forma e dimensione: l'acqua, le malattie (prima fra tutte l'AIDS, che sta sterminando il continente), il difficile decollo economico. I temi principali si ripetono di riunione in riunione, delineando, all'interno della regione, aree omogenee per problematiche e possibili strategie. Finiamo giusto in tempo.

Giorgio, che ha un lavoro vero in Italia, ci saluta all'aeroporto. Io e Flavia sventoliamo il fazzoletto e i biglietti del treno che collega Nairobi a Mombasa, il Kenya centrale alla costa. Di lì a Lamu, poco distante dal confine somalo. Pole, pole. Adagio, adagio.

Nelle foto: il prof. Giorgio Gianquinto Prosdocimi, e i dottori Flavia Tromboni e Francesco Orsini dell'Università di Padova, facoltà di Agraria.



Da Makima, nel Kenya, ci scrive padre Alessandro Signorelli. La lettera porta la data del 15 febbraio 2004:

«Carissimi Amici del Ce.Svi.Te.M., ringrazio tutti voi per il sostegno che garantite agli alunni della Mfariji Primary School.

Quest'anno la scuola ha 164 iscritti, dall'asilo alla settima classe. L'anno prossimo verrà attivata l'ottava classe, che prevede gli esami di stato.

Nel 2003, grazie alle offerte di diverse persone, abbiamo potuto ampliare la Mfariji Primary School: è stato infatti realizzato il cosiddetto "blocco amministrativo", che comprende gli uffici e una sala-insegnanti. La scuola ora avrebbe bisogno di

una cucina e di un refettorio, perché le lezioni terminano alle quattro del pomeriggio e perciò dobbiamo provvedere anche al pranzo dei ragazzi, che in questi anni sono gradatamente aumentati.

Grazie a tutti per le vostre adozioni di solidarietà a distanza. Il contributo del "sostegno a distanza" è fondamentale. Infatti i genitori degli alunni possono contribuire solo in parte alle spese per l'educazione dei figli, mentre tutto il resto è sulle spalle della Missione: testi scolastici, materiale di cancelleria, cibo, costi di mantenimento della scuola in generale.

La collaborazione dei maestri e di tutto il personale è sempre eccellente: la Mfariji Primary School è sempre la prima delle 27 scuole distrettuali. Questo fa onore a tutti

## Kenya/Makima

Padre Alex Signorelli scrive:

«Grazie a tutti per le vostre adozioni di solidarietà a distanza»

noi, che lavoriamo per questi ragazzi.

Personalmente, unito a tutto il personale e agli alunni della Mfariji, ringrazio di vero cuore. Cordiali saluti a tutti i nostri sostenitori! Padre Alex Signorelli»

Padre Alessandro Signorelli è arrivato a Makima nel 1984, per avviare la Missione. «All'inizio - ci ha raccontato - c'era tutto da fare e organizzare. Non esisteva nessun servizio. Poi, a poco a poco, abbiamo iniziato a realizzare strade, costruire scuole, scavare pozzi, fornire assistenza sanitaria. Ci siamo dati tutti da fare. Abbiamo lavorato, faticato, fatto appelli per ottenere aiuti. Ora abbiamo 25 scuole elementari e 2 secondarie, di cui 17 elementari e le 2 secondarie avviate dalla Missio-





# DAI PANETTONI AL PRONTO SOCCORSO

Il diario di un volontario italiano ospite per sei mesi nella sede peruviana del Ce.Svi.Te.M.

di Davide Franceschetti

**S**ono un volontario della sede Ce.Svi.Te.M. del Perù, a Trujillo. Ho 26 anni, sono neolaureato in Scienze Politiche con indirizzo sociale, ho alle spalle un'altra esperienza di volontariato, tre mesi in Ecuador, in una "Casa Famiglia" gestita dall'Ufficio Missionario della Diocesi di Padova. Questa volta il periodo di volontariato è di sei mesi e quello che segue è il racconto della mia esperienza fatto attraverso le mie note di diario.

## IL SORRISO DEI BAMBINI

Da quando sono qui, mi sono reso conto che il più bel regalo che una persona possa ricevere è *il non essere dimenticato*: sapere di essere ricordato, sapere di essere considerato, sapere di essere qualcuno, sapere che c'è qualcuno che ti vuole bene... A volte basta un *hola* ad un bambino o ad una mamma per portare un po' di felicità, per vedere un sorriso sul volto di chi lotta tutti i giorni per sopravvivere e, soprattutto, per sopravvivere all'indifferenza.

Ogni volta che mi reco in un *Club de Madres*, riscopro l'entusiasmo dei bambini nel vedere qualcuno che li va a trovare, qualcuno che semplicemente si dimostra loro amico. Non sto facendo nulla di straordinario: sto solo prestando loro attenzione. Eppure anche questo piccolo gesto può regalare una grande emozione.

La corrispondenza, le letterine di voi padrini, sono cose che fanno sentire i bambini importanti, ponendoli al centro dell'attenzione. Mi immagino l'emozione di un padrino che dona i suoi sacrifici e i suoi risparmi non per avere qualcosa di "economico" in cambio, ma un semplice sorriso. Non sono solo alimenti, assistenza sanitaria, assistenza educativa o assistenza sociale quello di cui hanno bisogno questi bimbi, ma anche emozioni, amicizia, solidarietà, vicinanza e affetto. Sto prestando il mio servizio di volontariato gratuitamente: ma ogni giorno ricevo decine di grazie, di baci e di sorrisi che mi rendono l'uomo più ricco della terra. Cosa posso domandare di più dalla vita di un sorriso di un bambino?

## L'OSPITALITÀ

Una delle cose che più mi resteranno impresse della mia esperienza in Perù è l'ospitalità delle persone. In qualsiasi luogo, anche nei posti più indigeni, sono sempre stato accolto nel migliore dei modi: dovunque per me c'è stato un piatto, una bibita, un sorriso, grande disponibilità e amicizia.

L'ospitalità (soprattutto per le persone umili) qui sembra



un principio, quasi un dovere. Una domenica, passando per un *Club* coinvolto nel Progetto *Pininos*, mi sono fermato a salutare le madri e la coordinatrice. Ho chiacchierato un po' con loro e ho poi trascorso la giornata a giocare con i bambini. Prima di andarmene via, la coordinatrice mi ha pregato di avvisarla la prossima volta che sarei andato: le madri volevano infatti farsi "perdonare" perché in questa occasione non avevano preparato nessuna festa per me.

## PANETTONI & CARTONI ANIMATI

Sono arrivato a Trujillo lo scorso novembre e da allora ho partecipato e seguito molte delle attività promosse dal Progetto *Pininos*.

Ricordo sempre con emozione la consegna dei panettoni che il Ce.Svi.Te.M. ha distribuito nel periodo natalizio a tutti i bimbi dei *Clubes de Madres* coinvolti nel progetto, affinché li mangiassero assieme ai loro familiari la notte di Natale. Distribuire un panettone a più di 2000 bambini (anche a quelli che non hanno ancora un padrino) è stato possibile grazie alla vostra generosità e ai contributi versati a favore del "Fondo Doni". Rimarranno indelebili nei miei ricordi tutti i volti dei bambini e soprattutto i loro grandi occhi puntati sugli schermi quando, sempre nel periodo natalizio, abbiamo organizzato un *cineforum* e proiettato nei *Clubes* numerosi cartoni animati.

## DAI CORSI DI RECUPERO...

Le attività che svolgo sono soprattutto di appoggio al personale già presente qui a Trujillo. Durante il periodo di vacanza delle scuole, che in Perù coincide con i mesi di gennaio-marzo, il Ce.Svi.Te.M. organizza dei corsi di recupero estivi (i cosiddetti  *cursos de afianzamiento de verano*), cui partecipano molti dei bambini beneficiari del Progetto *Pininos*.

I corsi, coordinati dalla Signorina Abish (responsabile dell'area educativo-formativa di *Pininos*), quest'anno hanno visto la partecipazione di circa 1000 bambini di 39 *Clubes de Madres* localizzati in 4 distretti di Trujillo (La Esperanza, Florencia De Mora, El Porvenir, Moche) e l'impegno di 34 professori, che hanno insegnato in turni mattutini e pomeridiani. Spesso sono passato nei *Clubes* per verificare il lavoro dei professori e la presenza dei bambini. Talvolta mi sono seduto con loro per seguire le lezioni e avere la sensazione di essere tornato bambino tra i banchi di scuola.

La cosa che più mi ha colpito di questi corsi è stata la grande partecipazione dei bimbi, che hanno vissuto le lezioni non solo come un'opportunità per imparare e migliorare le nozioni già acquisite a scuola, ma anche come un'occasione per stare insieme ad altri coetanei. Nelle varie sedi dei corsi si sono radunati bambini provenienti da diversi *Clubes* vicini,



avendo diviso le classi per fasce di età. Mentre all'inizio, all'interno dell'aula, si nota chiaramente la divisione fra gruppetti di bimbi dei rispettivi *Clubes* di appartenenza, col passare delle settimane i bambini si mescolavano formando un tutt'uno. Così, con molto piacere, ho assistito alla nascita di nuove amicizie. Altra dinamica interessante è il rapporto di amicizia che si è instaurato tra gli alunni e i docenti. Non è usuale vedere una professoressa seduta in una piccola sedia con un bambino in braccio o assistere, al termine della lezione, a baci e abbracci dei bimbi con l'insegnante. Gli insegnanti coinvolti hanno cercato di creare un clima di distensione e serenità, facendo sì che i corsi procedessero nel migliore dei modi e con ottimi risultati finali.

## ...AI LABORATORI DI MANUALITÀ

Alla chiusura dei corsi di recupero, quest'anno il Progetto *Pininos* ha organizzato anche dei laboratori di manualità durante i quali i bambini, con l'appoggio dei professori, si sono impegnati nella creazione di piccoli oggetti. Fine ultimo dei laboratori era quello di stimolare

la creatività dei bimbi, facendo loro apprendere tecniche di manualità facilmente replicabili. In questa circostanza, ho potuto non solo apprezzare e ammirare la grande serietà e l'applicazione dei bambini nel maneggiare gli strumenti e i materiali messi a disposizione per la realizzazione dei lavoretti, ma anche il loro entusiasmo nel mostrare i manufatti ultimati ai compagni e a noi.

I corsi di recupero si sono conclusi in marzo con una festa organizzata nei vari *Clubes* e con l'esposizione dei manufatti dei piccoli artisti: portapenne ricavate dalle confezioni del latte e decorati con fiori; quadretti con *collage* di foglie, raffiguranti animaletti o paesaggi; astucci realizzati con plastiche colorate; vassoi e porta frutta creati unendo fra loro i bastoncini lignei dei ghiaccioli; borsette e cappellini preparati con microporoso e altri piccoli elaborati. Alla fine ciascun bambino, con orgoglio, ha portato a casa i suoi capolavori.

## IL PRIMO CORSO DI PRONTO-SOCCORSO

Quest'anno, in collaborazione con la Croce Rossa di Trujillo, il Ce.Svi.Te.M. Perù ha organizzato anche un Corso di

Primo Soccorso indirizzato alle madri.

Un giorno, conversando con il Dottor Daniel Javes Portocarrero, medico pediatra del Progetto *Pininos*, ci siamo chiesti quale corso di formazione potesse essere utile alle madri dei nostri beneficiari. La domanda trovò subito una risposta. Avevamo appena risolto il caso di *Regina*, una bambina che, caduta in bicicletta, aveva riportato una ferita alla cavaglia che era stata mal curata e ciò le stava provocando la perdita dell'uso del piede. Fortunatamente, grazie all'intervento del dottor Daniel, *Regina* ha ripreso a correre.

Dopo aver consultato le madri dei nostri beneficiari, con il pediatra e l'équipe di *Pininos* abbiamo deciso di promuovere un corso di Pronto Soccorso in ciascuno dei distretti dove operiamo: Moche, El Porvenir, La Esperanza, Florencia de Mora.

## INTERSCAMBI SOLIDALI FRA I CLUBES DE MADRES

Un'altra attività iniziata nel mese di aprile riguarda lo scambio di vestiti tra bambini di diversi *Clubes* e distretti.

L'idea prende spunto da un fatto recentemente capitato: la madre di un *Club* de La Esperanza un giorno ha visitato un *Club* di Moche. Vedendo che i bimbi di Moche indossavano abiti particolarmente sgualciti, pensò di portare alla Coordinatrice di quel *Club* i vestiti che a sua figlia erano diventati piccoli, affinché li regalasse a qualche bambina. Per contraccambiare, la coordinatrice le ha donato della verdura coltivata negli orti limitrofi al suo *Club*.

Questo interscambio solidale, nato spontaneamente, ci ha dato lo spunto per promuovere e agevolare questa iniziativa fra i diversi *Clubes de Madres* coinvolti nel Progetto *Pininos*. Si ragionava in *equipe* sulla possibilità di realizzare apposite fiere in cui le madri di *Clubes* vicini avessero la possibilità di scambiare fra loro vestiti: se ad esempio una madre ha un maschietto di 8 anni e una figlia di 4, può scambiare i vestiti del figlio con una madre che ha un ragazzino di 6 anni e in cambio ricevere qualcosa per la bambina di 4 anni.

L'obiettivo immediato è quello di innescare un'attività di scambio solidale, ma l'obiettivo indiretto che vorremmo perseguire è anche quello di mettere in comunicazione madri di *Clubes* diversi e far nascere eventuali gemellaggi fra *Clubes* ubicati in differenti distretti della città di Trujillo.

L'interazione fra *Clubes*, madri e bambini è per noi assai importante per favorire lo sviluppo di forme di aiuto reciproco, di solidarietà e, perché no, di amicizia.

# PERÙ / SI FA PRESTO A DIRE SANITÀ

Progetto *Pininos*: difendere la salute è anche una strada per ridurre la povertà

di Barbara Siano

Il Progetto *Pininos*, com'è noto, si articola in cinque aree (alimentare, medica, sociale, educativa e di microimpresa), il cui fine comune è favorire il pieno sviluppo del bambino affinché possa raggiungere una corretta crescita fisica, intellettuale ed emozionale. Questo naturale percorso di crescita può essere ostacolato da diversi elementi come la malnutrizione, la mancanza di educazione, l'ambiente familiare e comunitario difficile.

I bambini che mostrano un arresto o un rallentamento nella crescita, dovuto alla malnutrizione, hanno tempi di recupero molto lenti e quasi mai raggiungono risultati soddisfacenti. L'opinione medica internazionale (vedi studi di D.F. Mc Carthy, 1977) riporta che l'alimentazione corretta e il servizio integrale di salute incidono in modo proporzionalmente diretto sulla salute infantile. Sulla base di questa importante affermazione si sono tracciate le linee guida per la diagnosi dello stato di salute dei bambini beneficiari del Progetto *Pininos*.

Infatti l'attuale pediatra, il Dottor Daniel Javes Portocarrero, ad ogni consulto raccoglie una serie di dati e informazioni necessari per stilare il profilo di salute del piccolo e il suo tasso di crescita, utilizzando un indicatore antropometrico chiamato punteggio *z* (*z-score*), il quale (attraverso il rapporto peso-età, altezza-età e peso-altezza) permette di individuare il posizionamento del soggetto all'interno della curva percentuale di crescita raccomandata dal *Nacional Center for Health Statistics* e avviare una terapia curativa adatta al problema presentato.

## L'attività sanitaria nel progetto *Pininos*

Dal 23 gennaio al 17 marzo il Dottor Daniel (che ha sostituito il Dottor Alcides Roldán Silva che prima lavorava *part-time* in *Pininos*) ha visitato 497 bimbi inseriti nel progetto.

Il confronto tra i dati relativi ai bambini di *Pininos* e la media nazionale evidenzia una significativa differenza. Va ricordato che, dal punto di vista sanitario, la situazione in Perù non è molto diversa da quella degli altri Paesi in via di sviluppo: circa il 25% della popolazione totale non ha accesso ad alcun tipo di servizio di salute e tra le classi meno abbienti solo il 6% ha una copertura



## Con le donne di *Pininos*

Vigilia particolare quella con cui le donne di *Pininos* e il Ce.Svi.Te.M. Perù hanno ricordato la giornata mondiale della donna a Trujillo, all'insegna dell'autopromozione e della coscienza personale e di genere.

Il 7 marzo, infatti, presso il Centro Convegni *Los Tallanes* di Trujillo, il Ce.Svi.Te.M. Perù ha promosso un incontro pubblico sul tema *Automotivazione e autostima nella donna microimprenditrice*.

All'evento, coordinato da Gloria Rengifo, esperta in comunicazione sociale e pubbliche relazioni, hanno partecipato 120 madri delle bambine e dei bambini che beneficiano del Progetto *Pininos*. Erano presenti, inoltre, Marisa Corbucci (console italiana a Trujillo) e l'ing. Sina Santa Maria (vicegovernatrice della regione La Libertad).

L'iniziativa ha aperto il ciclo di attività formative sulla microfinanza e il microcredito, programmate per il 2004 dal Ce.Svi.Te.M. Perù e indirizzate alle donne di *Pininos*.

Obiettivo di questo primo incontro era quello di stimolare le donne, facenti parti di Organizzazioni Sociali di Base quali i *Clubes de Madres*, a prendere coscienza del loro ruolo nei processi di sviluppo e a migliorare la loro autostima per essere protagoniste consapevoli della loro stessa promozione sociale.



sanitaria minima, mentre l'assicurazione medica supera il 56% nei peruviani di ceto sociale medio-alto. Infine il tasso di denutrizione tra i poveri supera di dieci volte quello riscontrato nella classe ricca.

I risultati raggiunti in questo settore dal Progetto *Pininos* stanno a significare che le cure e le attenzioni riservate ai piccoli stanno dando risultati positivi, tanto da iniziare a intravedere, anche se su scala ridotta, un avvicinamento di queste fasce di popolazione alla soglia di sviluppo umano accettabile. Naturalmente si continua a percorrere una strada in salita, ma i piccoli successi quotidiani sono meravigliosi sti-

moli per tutta l'equipe del Ce.Svi.Te.M.

I problemi respiratori acuti, come l'asma, colpiscono il 4% dei bambini beneficiari del progetto e questa percentuale è più bassa di quella riportata dalla popolazione regionale.

Anche i parassiti intestinali colpiscono il 4% dei bambini, ma qui la causa principale è da imputare alle carenze del sistema idrico nel fornire acqua potabile ai distretti marginali della città.

## Quanti guai vengono dalla cattiva alimentazione

Infine tra i problemi di salute

Vale la pena osservare che il 42% della popolazione infantile totale accusa malnutrizione, mentre tra la popolazione infantile appoggiata dal Ce.Svi.Te.M. questo dato si abbassa fino ad arrivare al 18%.

Purtroppo la malnutrizione è difficile da debellare e comunque richiede tempi piuttosto lunghi e cambi nelle tradizioni culinarie del Paese. Spesso le madri non conoscono il potere nutritivo degli alimenti con cui preparano i pasti ai figli e questo errore nel combinare i vari prodotti favorisce le carenze proteiche e vitaminiche indispensabili allo sviluppo.

Nei casi di emergenza alimentare il Ce.Svi.Te.M. interviene assicurando al bimbo un pasto equilibrato, studiato secondo le sue esigenze, e quando la situazione lo rende necessario prescrivendo multivitaminici e integratori.

Nel mese di marzo 2004 circa 40 bambini hanno ricevuto medicine, strumenti ed esami di laboratorio necessari per ristabilire la loro salute, previo uno studio socio-economico della loro famiglia di origine.

Qui l'intervento strategico e multidisciplinare del progetto diviene indispensabile per migliorare le condizioni di salute dei pazienti, perché le conseguenze della denutrizione si ripercuotono in tutti gli aspetti della vita; si manifestano nella salute come nella capacità d'apprendimento, ricordo e memoria del bambino, nel suo livello di coefficiente intellettuale, il quale mina il potenziale livello socioeconomico.

## Le campagne di sensibilizzazione e prevenzione delle malattie

Nello specifico, l'area sanitaria di *Pininos*, grazie al lavoro di un pediatra particolarmente qualificato, offre un servizio integrale di assistenza sanitaria e realizza campagne di sensibilizzazione e di prevenzione delle malattie. Gli incontri programmati per quest'anno toccheranno temi di prevenzione della maternità nelle adolescenti, l'importanza dell'igiene nelle case e negli ambienti comunitari, la prevenzione delle malattie respiratorie e le campagne di igiene orale.

## Il successo delle campagne dentali

Le campagne dentali sono un altro fiore all'occhiello dell'area sanitaria di *Pininos* e, dopo il successo dello scorso anno, si è deciso di ripetere

l'esperienza anche nel 2004. Per essere corretti quest'attività, che ha come fine migliorare la salute orale dei minori coinvolti nel progetto, si è conclusa nei primi giorni di gennaio con gli interventi di recupero rivolti ai bambini con un quadro odontologico grave. Tutti i piccoli hanno beneficiato di un controllo e una pulizia dentale eseguita dagli studenti dell'ultimo anno della facoltà di odontologia dell'Università Nazionale di Trujillo sotto la supervisione del loro professore e del pediatra del Ce.Svi.Te.M.

In una seconda fase, i pazienti con seri problemi orali (103 in tutto) sono stati operati con successo da un gruppo di dentisti volontari americani e omaggiati di uno spazzolino adatto alla loro età.

Oltre a eliminare direttamente i problemi all'arcata dentale, questa iniziativa ha permesso di ridurre gli effetti collaterali come le infezioni diarroiche provocate dal proliferarsi di batteri nella bocca e dalla errata masticazione, la quale impedisce l'assimilazione dei componenti nutritivi.

## Produrre salute per ridurre la povertà

Ogni *Club de madres* inserito nel progetto ha ricevuto la visita del consultorio itinerante pediatrico e dentale. Infine la professionalità del personale medico e paramedico, supportato da strumenti di ultima tecnologia, ha permesso ai bambini poveri di ricevere un'attenzione medica di qualità di "classe A".

Accompagnare il dottor Daniel nel suo lavoro quotidiano nei *Clubes* è stata un'esperienza indimenticabile e spero che i semi lasciati dall'area sanitaria abbiano un futuro fatto di grande umanità, perché la salute è la forza per ridurre la povertà nel mondo (OMS - Organizzazione Mondiale Sanità), secondo l'impegno che nel 1995 è stato preso dal *Convegno Mondiale sullo Sviluppo Sociale* con la dichiarazione di Copenaghen.

Tutti i Paesi presenti al suddetto Convegno si sono impegnati a dimezzare, entro il 2015, il numero delle persone che vivono in estrema povertà.

Ebbene, secondo l'OMS, la diminuzione della povertà e lo sviluppo sostenibile di uno Stato sono legati tra di loro proprio da un filo conduttore che si chiama salute. Migliorando il sistema di salute, migliora la qualità di vita dell'intera popolazione di riferimento.

## Notizie in breve dall'Italia e dal Mondo

### PROGETTI & MICRO- PROGETTI

#### MOZAMBICO: SOLIDARIETÀ SUD-SUD

In occasione della conclusione del periodo di *ramadan*, il Signor Yunus Merali, proprietario dell'impresa **Shani Limitada di Maputo (Mozambico)** che si occupa di import-export di medicinali, ha donato, in favore del "Progetto Ntwanano":

- kit di medicinali (antimalarici, antiparassitari, pomate dermatologiche, vitamine, bende, garze e cerotti);
- prodotti alimentari (riso, polli, latte condensato, zucchero, olio vegetale);
- un certo quantitativo di *esteiras* (stuoie di paglia abitualmente utilizzate come letti dalle persone più indigenti dei quartieri periferici di Maputo oppure in ambito rurale).

Tali prodotti sono stati distribuiti il 20 novembre scorso a un centinaio di bambini del Progetto *Ntwanano* residenti a Catembe, località situata sul lato meridionale della baia di Maputo.

Erano presenti alla distribuzione 3 persone dello staff di *Ntwanano*: Joana Manuel (coordinatrice), Felizarda Manuel (infermiera) e Maria Gorrett (responsabile dell'area sanitaria).

#### PERÙ: CLUB SAN FRANCISCO DE ASIS

Il 25 gennaio 2004 sono stati inaugurati la cucina e il magazzino nel Club "San Francisco de Asis", ubicato nella frazione Torre San Borja di Moche (distretto marginale della città peruviana di Trujillo). Alcuni genitori dei bambini che frequentano il Club *de Madres* hanno messo a disposizione la manodopera, come contributo benevolo ai lavori di costruzione, iniziati il 14 novembre scorso. Altri genitori, privi di occupazione, hanno invece ricevuto un piccolo contributo per i lavori effettuati.

Le socie e i bambini del Club "San Francisco de Asis" ringraziano l'Istituto **Unicomprendivo di Vigonza (PD)** e il **Rotary Club di Abano-Montegrotto (PD)** che hanno reso possibile, grazie alle loro donazioni, i lavori di ampliamento della struttura esistente.

#### PERÙ: CLUB TERESITA GONZALES DE FANING

Si sono conclusi i lavori di ri-



Tre immagini della distribuzione di viveri e generi utili a un gruppo di bambini del progetto *Ntwanano* residenti a Catembe, in Mozambico, grazie alla donazione dell'impresa **Shani Limitada di Maputo.**



strutturazione, avviati il 18 settembre 2003, nel Club *de Madres* "Teresa Gonzales de Faning", ubicato a Florencia de Mora (distretto periferico della città peruviana di Trujillo), formato da 75 socie e 115 bambini. In particolare:

- sono stati intonacati i muri, originariamente in mattoni a vista, della cucina (24 mq) e della sala polifunzionale (46 mq) che funziona da *comedor* (nell'ora di pranzo) e da sala per le altre attività educativo-



formative promosse dal Club (nel restante tempo);

- sono stati sostituiti i pavimenti in terra battuta con una pavimentazione di cemento;
- è stato realizzato nella cucina un lavabo in muratura (prima le stoviglie e le pentole venivano lavate in semplici catini di plastica);
- sono stati rifatti gli impianti elettrici ed idraulici di entrambi gli ambienti;
- è stato completato un servizio igienico già esistente

(realizzazione del pavimento e dell'intonacatura, nonché installazione dei sanitari e di una porta).

Nel mese di marzo, infine, anche in conseguenza di un paio di furti avvenuti lo scorso ottobre, il Club *de Madres* "Teresa Gonzales de Faning" è stato dotato di ringhiere e porte di ferro. È stato altresì realizzato un magazzino in muratura per la conservazione degli alimenti.

I bambini e le socie del Club

ringraziano i dipendenti del **Casinò di Venezia** che ha consentito la riabilitazione e il potenziamento della struttura esistente. Anche in questo caso i lavori edili sono stati parzialmente realizzati grazie al lavoro benevolo di alcuni genitori dei bimbi.

#### PERÙ: CLUB SAGRADA FAMILIA

Un ringraziamento ai dipendenti del **Casinò di Vene-**

zia anche da parte delle madri del Club "Sagrada Familia" e dalla sua presidentessa Maria Quispe Neira.

I fondi elargiti dal Casinò hanno permesso di rinfrescare gli ambienti di un locale (recentemente affittato dalle socie del Club per svolgere alcune attività del progetto Pininos) e dotarlo di un lavandino.

Il 18 aprile scorso, in occasione dell'inaugurazione del nuovo locale, le donne del Club "Sagrada Familia" hanno organizzato una cerimonia cui hanno partecipato 6 *Club de Madres* appartenenti al distretto de La Esperanza Alta, a testimonianza dello sforzo comune delle donne di Trujillo per migliorare i locali delle loro associazioni di base.

#### PERÙ: PARTE IL PROGETTO DEGLI ORTI IDROPONICI

La Regione Veneto (con prot. N.28429/40.10 del 19/01/2004) ha comunicato l'approvazione del progetto "Introduzione dell'orticoltura idroponica per la sicurezza alimentare delle mense infantili gestite da alcuni club *de madres* in tre distretti marginali di Trujillo, regione La Libertad, Perù", presentato dal Ce.Svi.Te.M. il 14 luglio scorso, per circa un terzo del contributo richiesto (preventivo 48.460,00 Euro; contributo richiesto 24.230,00 Euro; contributo concesso 9.692,00 Euro, pari al 20% della spesa ammessa).

Il progetto, avviato nel mese di febbraio, si propone di introdurre la produzione di orticole mediante colture idroponiche in due *Club de Madres* ubicati alla periferia di Trujillo.

L'idroponia è un tipo di tecnologia produttiva che non richiede terreno, sostituito da acqua fertilizzata. Le piante sono poste su un supporto galleggiante e mantenute in un substrato inerte. Questa tecnica culturale, relativamente semplice, economica e a bassissimo impatto ambientale, metterà a disposizione delle mense infantili dei *Club de verdure* fresche di origine e qualità garantita. Oltre a migliorarne la sicurezza alimentare, la produzione di orticole fresche avrà un immediato vantaggio per le madri anche in termini economici, dal momento che non dovranno più rifornirsi sul mercato locale, con un sensibile risparmio sulla loro partecipazione ai costi di preparazione dei pasti. Inoltre, la padronanza di questa tecnica le metterà in grado di iniziare in seguito anche un'attività microimprenditoriale (produrre in proprio ortaggi di alta qualità e collocare sul mercato l'eccedenza della loro produzione).

Il progetto è nato in seguito all'esperienza di tirocinio effettuata tra i mesi di ottobre 2002 e febbraio 2003 a Trujillo da due giovani dell'Università di Padova (la dott.ssa Flavia Tromboni e il dott. Dario Leonardi), che hanno studiato la fattibilità della coltura fuori suolo per le produzioni or-

ticole nel contesto dei *Clubes de madres*. I due ricercatori hanno valutato i materiali disponibili localmente, evidenziando i sistemi e le metodologie propri della coltura idroponica su substrato inerte più idonei in questo contesto ambientale. Hanno inoltre messo a punto sistemi d'installazione e gestione operativa a basso costo con elevati rendimenti, funzionali alle caratteristiche climatiche e sociali dei *Clubes* prescelti. A tal fine, hanno anche utilizzato alcuni dati sperimentali dell'Università Nazionale di Trujillo, Facoltà di Scienze Agrarie, che ha in corso un'indagine sull'impiego dell'idroponia per la produzione di ortaggi nel contesto urbano.

## ARRIVI & PARTENZE

### MOZAMBICO

Il 7 gennaio è partito per il Mozambico Roberto Voltolina, volontario del Ce.Svi.Te.M. Roberto, che ha chiesto un periodo di aspettativa dal lavoro, resterà in Africa 6 mesi e collaborerà con l'associazione Watana nella gestione del progetto di sostegno a distanza *Ohacalala*, che beneficia attualmente 478 bambini residenti nel distretto mozambicano di Monapo (Provincia di Nampula).

### PERÙ

È partita il 19 gennaio per il Perù Barbara Siano, laureata in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni. La dott.ssa Siano, iscritta al *Master in Cooperazione allo Sviluppo nelle Aree Rurali* promosso dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Padova, sta effettuando uno stage a Trujillo all'interno del Progetto di sostegno a distanza *Pininos*, supportando il lavoro dell'assistente sociale Suzan Ganoza Mantilla. Oltre a Barbara, che rientrerà in Italia a metà giugno, è presente a Trujillo dallo scorso novembre anche il dott. Davide Franceschetti per un'esperienza di volontariato di 6 mesi.

Davide è stato coinvolto in diverse attività di *Pininos*, sia in supporto alla responsabile dell'Area Educativo-Formativa Elsi Abigail Lisboa Espilco (per quanto concerne l'organizzazione dei corsi di recupero estivo per gli alunni e i contatti epistolari tra i beneficiari del progetto e i *donors* italiani), sia in supporto al nuovo responsabile dell'Area Sanitaria Dr. Daniel Javes Portocarrero (nell'organizzazione del primo Corso di Pronto Soccorso rivolto alle donne dei *Clubes de Madres* beneficiari del progetto).

### KENYA

Sono partiti il 20 gennaio alla volta del Kenya il prof. Giorgio Gianquinto Prosdociami (docente del Dipartimento di Agronomia Ambientale e Pro-



Una bambina di Catembe, nella baia di Maputo in Mozambico, con l'esteira ricevuta durante la distribuzione della donazione Shani Limitada al progetto *Ntwanano*.

duzioni Vegetali dell'Università di Padova), la dott.ssa Flavia Tromboni e il dott. Francesco Orsini della Facoltà di Agraria. Gli studiosi, ospiti del *Development Center* della Caritas Nyeri, partner del Ce.Svi.Te.M. in alcuni progetti di sviluppo realizzati in Kenya, hanno effettuato - su richiesta dell'Arcivescovo Mons. John Njue - una valutazione di alcuni progetti realizzati dalla Caritas e un'analisi di fattibilità di futuri interventi progettuali.

### CIAD

Dal 9 al 22 febbraio si sono

recati in Ciad i Signori Pierangelo Salviato, Silvia Barbato, Zegno Cagnin e Mariastella Michieletto, in visita alla Missione di Fiang-Serè. Nell'ambito della loro permanenza in Ciad, hanno conosciuto i bambini beneficiari del progetto di sostegno a distanza "Badawe" (che coinvolge bambini dell'asilo e scuola primaria "Kol Yan"), i ragazzi del Centro "Kol Pelé" e gli alunni della scuola "Coton Tchad", gestito dai Missionari della Diocesi di Treviso li presenti dal 1991. Hanno inoltre incontrato Francesca e Marco Galvan, una coppia di giovani sposi trevigiani, che lo scorso no-

vembre si sono recati a Fiang (dove resteranno tre anni) dopo aver ricevuto il mandato missionario dal Vescovo di Treviso.

## SEGNALAZIONI

### CORSO DI ECONOMIA

Nell'ambito del Programma di interscambio accademico tra l'Università degli Studi di Padova e Università Nazionale di Trujillo, i professori Gabriele Orcalli del Dipartimento di Economia e la dottoressa Gigliola Landucci del Dipartimento di Studi internazionali

dell'Università di Padova, Facoltà di Economia e Commercio, hanno tenuto un corso a Trujillo, dal 15 al 18 marzo 2004, intitolato "Effetti economici del processo di integrazione regionale: l'esperienza europea nella piccola e media impresa, cooperazione e impatto in America Latina".

Il corso è stato seguito con grande interesse da un gruppo di persone di varia formazione, tra cui insegnanti e studenti universitari, professionisti di organismi governativi e non, e persone interessate alla cooperazione internazionale.

Gli obiettivi principali sono stati quelli di fornire ai partecipanti un insieme di nozioni ed esempi di cooperazione nei Paesi della Comunità Europea, e di evidenziare i legami di cooperazione tra la Comunità stessa e l'America Latina, fino ad arrivare ad analizzare le prospettive di cooperazione allo sviluppo del settore imprenditoriale nell'ottica della mondializzazione dell'economia.

Tale iniziativa, inserita nell'ambito di un accordo interuniversitario Padova-Trujillo, è stata resa possibile grazie all'impegno congiunto delle due Università e in particolare del professor Franceschetti (in qualità responsabile dei rapporti con l'America Latina per l'Ateneo Patavino) e del professor Segundo Eloy Medina Lopez (docente della Facoltà di biologia dell'Università Nazionale di Trujillo).

Il Ce.Svi.Te.M., che da alcuni anni collabora con entrambe le Università, ha fornito l'appoggio logistico per la realizzazione del corso, nella convinzione che la formazione universitaria di qualità sia un fattore necessario allo sviluppo di questo Paese.

Il corso, che si è concluso attribuendo il riconoscimento ufficiale da parte dell'Università di Padova e di Trujillo a tutti i partecipanti, vorrebbe altresì precludere un'attività di *Master post-lauream in Cooperazione allo sviluppo nelle aree rurali* da realizzarsi nell'anno accademico 2004/2005 a Trujillo, finalizzato alla formazione di agenti di sviluppo ru-

**Per contribuire alla realizzazione dei microprogetti in Mozambico**

**c/c postale 10008308**

**c/c bancario 1998**

**ABI 05728 CAB 36190**

**Banca Popolare di Vicenza, Filiale di Mirano (VE)**

**intestati a CE.SVI.TE.M. Mirano (VE)**

rale peruviani sulla base di una concertata azione didattico-formativa.

### GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

In occasione della *Giornata mondiale dell'acqua* il Ce.Svi.Te.M., in collaborazione con il Comune di Padova - Settore Ambiente, ha organizzato per il 24 aprile a Padova una serie di eventi sul tema dell'acqua.

In mattinata si è svolto, presso la multisala Pio X, "Acquadeò: conversazione semiseria tra un terrestre e un marziano", spettacolo teatrale per le scuole elementari scritto e interpretato da Francesco Grosso e Riccardo Casagrande.

Nel corso dell'intera giornata, presso la Loggia della Gran Guardia, è stato possibile visitare la mostra fotografica *Immagini d'acqua* (che raccoglie foto, selezionate dall'Agenzia Contrasto, realizzate da fotografi di fama internazionale sul tema dell'acqua) e la mostra dei materiali prodotti nell'ambito del progetto didattico *Adottiamo l'acqua* (che ha coinvolto le scuole superiori della Provincia di Padova). È stato inoltre allestito uno stand per la distribuzione di materiale informativo e la presentazione dell'iniziativa "Porta in tavola l'acqua della solidarietà".

### PADOVA: CIVITAS ALLA IX EDIZIONE

Dal 30 aprile al 2 maggio il Ce.Svi.Te.M., assieme ad altre associazioni del CIPSI (coordinamento di 34 ONG italiane di cooperazione allo sviluppo), ha allestito uno stand a *Civitas*, il salone della solidarietà, dell'economia sociale e civile, giunto alla sua IX edizione.

Anche quest'anno *Civitas* ha ospitato il variegato mondo del Terzo settore, le istituzioni, l'economia sociale e civile, e anche l'economia *profit*, la scuola e l'Università.

Ancora una volta, sotto il tema della "qualità della vita, nella relazione tra individuo e comunità, società, economia", *Civitas* è stata un'occasione di confronto fra differenti realtà presenti sul territorio nazionale e di dialogo tra ambiti diversi del Terzo Settore. ■



Alla consegna dei diplomi, foto di gruppo dei docenti e di alcuni partecipanti al Corso di Economia sugli effetti economici del processo di integrazione regionale, tenuto nel marzo scorso a Trujillo, in Perù, dai professori Gabriele Orcalli e Gigliola Landucci dell'Università di Padova, nell'ambito dell'accordo interuniversitario con l'Università Nazionale di Trujillo.